

Il lago Arancio può diventare la perla dello sci nautico europeo

Servizio di Pippo Merlo

Alla cerimonia per la premiazione dei vincitori del triangolare di sci-nautico disputatosi nei giorni scorsi nello specchio d'acqua del lago Arancio, a sud di Sambuca, tra le squadre nazionali di Francia, Gran Bretagna e Italia, c'erano tutti: il presidente della FISN Giuseppe Verani, Giovanni Boccadifluco, presidente del comitato organizzatore e consigliere nazionale della federazione, Saverio Vetrano, direttore tecnico delle gare, Giuseppe Venezia, commissario del Consorzio Basso Belice-Carboj, il presidente del circolo nautico di Menfi, Nino Bartiera, i sindaci dei comuni di Sambuca, S. Margherita Belice e Sciacca che insistono nel comprensorio dell'invaso artificiale, Nico Fiore, direttore dell'EPT di Agrigento, esponenti della politica, dello sport, dell'economia.

Proprio tutti, insomma, e tutti, o quasi, hanno manifestato, in modo ufficiale o in sordina, il loro punto di vista, lasciandosi andare in promesse, in progetti, in dichiarazioni di buoni propositi che, se realizzati almeno al 50 per cento, in tempi brevi, potrebbero trasformare la realtà socio-economica di una vasta zona e fare del lago Arancio veramente « la perla dello sci-nautico mondiale » come si legge in un inserto pubblicitario curato dalla Amministrazione comunale di Sambuca.

Ma cerchiamo di scorgere cosa c'è al di là della facciata d'occasione, e di cogliere, nella sua essenza, il problema-lago Arancio e di vederne concretamente le prospettive quali emergono dalla sostanza di alcuni interventi, e da ciò che, finora, si è fatto. E' una realtà indiscutibile che, dal 1981 ad oggi, l'invaso artificiale ha ospitato competizioni di sci nautico ad altissimo livello, di rilevanza internazionale e mondiale, che lo hanno subito imposto come teatro ideale di questo sport.

Esse, inoltre, hanno consentito di far conoscere ed apprezzare, in una vastissima zona, lo sci nautico e, nel contempo, hanno richiamato migliaia di sportivi e di curiosi dai più disparati centri della Sicilia occidentale. Tutto questo è avvenuto senza che esistesse sul posto alcuna infrastruttura ricettiva ed, in particolare, sportiva veramente degna di questo nome. Unica eccezione un ristorante, realizzato da circa 15 anni, il Miralago, rivelatosi subito prezioso punto di appoggio per gli atleti, i loro accompagnatori ed i visitatori. A questa isolata presenza, da un anno appena, si è aggiunto il cosiddetto « Parco della Risinata » realizzato dall'Amministrazione comunale di Sambuca in collaborazione con l'Azienda Forestale. Si tratta di un complesso ricettivo molto caratteristico e bene attrezzato che sorge nel mezzo di una pineta.

Tuttavia le attrezzature sportive fisse, allo stato attuale, mancano. Quelle esistenti si riducono allo stretto indispensabile e fanno di quella improvvisazione e di quella provvisorietà caratteristiche delle situazioni di emergenza. Le competizioni che si sono effettuate in questi anni si sono potute realizzare così grazie allo spirito pionieristico ed alla tenacia del palermitano Giovanni Boccadifluco, consigliere nazionale della FISN, al contributo di mezzi e di attrezzature del circolo nautico di Menfi, all'impegno profuso a piene ma-

ni dal direttore del Consorzio di bonifica Basso Belice e Carboj, al commissario dello stesso ente, dott. Giuseppe Venezia e, non ultimo, al sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna, fermamente convinto, talvolta anche in modo diverso rispetto al suo Partito (PCI) degli sviluppi turistici della cittadina interessata, più delle altre, alla piena valorizzazione dell'invaso che ricade interamente o quasi, nel suo territorio.

A ribadire ancora una volta la carenza delle attrezzature sportive è stato lo stesso Verani, presidente della FISN: « Non disponendo di un insediamento fisso, in occasione delle gare di sci nautico, dobbiamo fare tutto in fretta. A noi basterebbe poco: spogliatoi, docce, qualche locale per dormire ». A questi rilievi è seguita, per così dire, l'autocritica.

Il prof. Giuseppe Craparo, sindaco di Sciacca, parlando anche a nome dei suoi colleghi di Sambuca, S. Margherita Belice e Menfi, ha confermato il ritardo negli in-

terventi: « Tre anni fa quando lo sci nautico è stato portato per la prima volta al lago Arancio, non si è intravista, forse, la possibilità di sviluppi futuri. Oggi la situazione è notevolmente cambiata. La valorizzazione del lago si impone nell'interesse delle comunità che vi gravitano attorno. Il problema, infatti, è comune a tutti ed urge risolverlo al più presto e con realizzazioni concrete ». Ed alcune iniziative di carattere immediato che non comporteranno le solite more di carattere burocratico, meritano di essere sottolineate. « L'ESA ed il Consorzio del Basso e Medio Belice Carboj — ha affermato l'ing. Saverio Vetrano — metteranno a disposizione della FISN la casa di guardia dell'impianto di sollevamento delle acque dell'Arancio ». Un'altra iniziativa viene dallo stesso Verani: la creazione, in tempi brevi, di una società sportiva che incrementi tra i giovani della zona lo sci nautico.

Si è appreso anche che la strada che costeggia il lago è stata finanziata da par-

te dell'ESA. A meno che non si tratti di un bluff, la strada in questione, che allo stato attuale è quasi completamente disastata, potrebbe essere allargata, sistemata entro la prossima estate. Inoltre, Sambuca che dista dal lago appena otto chilometri, dispone di un certo numero di ristoranti molto qualificati, di discoteche, di dancing ed anche di buone pensioni e di un piccolo albergo che potrebbero significare una buona base logistica in vista delle prossime competizioni dell'estate 85 e degli allenamenti della nazionale « Piedi nudi » del prossimo inverno. Insomma qualcosa si muove e si è notata tanta volontà di operare concretamente. Tuttavia, si tratta, sempre e comunque, di passare dalle parole ai fatti. Altrove forse, non si sarebbero perduti i tre anni per continuare a discutere su cosa fare e come intervenire, ma si sarebbe agito in tutta fretta e bene, in piena sintonia con circostanze ed occasioni propizie che aprono sicuri sbocchi al futuro.

Vittoria dei delfini francesi nel triangolare di sci nautico

La Francia ha vinto il triangolare di sci nautico che si è disputato sulle acque del lago Arancio di Sambuca di Sicilia con Italia e Gran Bretagna che si sono classificate nell'ordine.

I transalpini hanno ottenuto 10.929 punti nella speciale classifica della combinata, avendo totalizzato 4.183 punti nello slalom, 3.121 nelle figure e 3.626 nel salto. L'Italia ha totalizzato 10.591 punti di cui 4.363 nello slalom, 2.380 nelle figure e 3.847 nel salto. Terzi gli inglesi con 10.285 punti di cui 4.440 nello slalom, 2.345 nelle figure e 3.499 nel salto.

Il primo trofeo Settesoli di slalom « head-to-head », parallelo al triangolare, è stato vinto dall'azzurro Stefano Palombo, seguito dall'inglese Brett Hodgkins, dall'altro azzurro Andrea Alessi e dal francese Luc Seigneur.

La seconda giornata di gare è stata nettamente migliore della prima grazie alle favorevolissime condizioni atmosferiche. Un sole ancora caldo e l'assenza pressoché totale

del vento hanno fatto sì che gli atleti avessero a disposizione un piano di acque veramente eccellente e sono arrivati i risultati attesi.

Validissimi sul piano tecnico specialmente quelli dei ragazzi italiani, anche se qualche delusione in casa azzurra c'è stata per le non certo brillanti prestazioni di Massimo Sonzogni dal quale ci si aspettava molto di più. Un primo grosso errore l'azzurro lo ha commesso alla prima manche di slalom, quando, per cercare di forzare la mano, è entrato direttamente in gara con corda a 16 metri a 58 km orari.

Ma gli è andata male dato che ha passato solamente un paio di boe.

Delusione anche da Alessi che nello slalom doveva dare molto di più. Avrebbe potuto senza meno battere l'avversario francese che poi lo ha invece sorpassato di solo mezza boa e cioè Luc Seigneur.

Ma andiamo al dettaglio della combinata. Per i delfini femminili ha vinto Cecile Pail-

lard, francese, davanti all'inglese Hailey Smith. Successo azzurro invece nella stessa categoria riservata agli atleti dove Patrizio Buzzotta ha regolato l'inglese Brett Hodgkins ed il francese Lionel Verruc. Fabio D'Angelo ottavo e Tobia Cutolo undicesimo i piazzamenti degli altri italiani in gara.

Nella categoria junior femminile ha vinto la combinata la francese Odile Fluebaeck davanti all'inglese Nicola Rasey che all'altra francese Silvie Escolano. Katya Daniele si è piazzata soltanto quinta. Infine nella categoria junior maschile il primo posto è andato all'altro azzurro Andrea Alessi davanti a due francesi, Luc Seigneur e Oliver Leman. In questo gruppo Claudio Tiberti si è classificato settimo.

Nelle varie categorie infine vittoria dell'azzurra Francesca Zonca nello slalom delfino, dell'inglese Brett Hodgkins nello slalom maschile delfini, di Nicola Rasey, inglese, nello slalom junior femminile e di Luc Seigneur fra gli atleti junior.

Fra i risultati tecnici di maggior rilievo le prove di Alessi nelle figure con 8.430 punti, cioè un punteggio che quasi consentiva all'atleta di battere il suo stesso record che è di 8.650 punti. Sempre Alessi ha splendidamente saltato dal trampolino 45,10 metri, mentre fra i delfini ottima la prova di Chicco Buzzotta, che nelle figure ha totalizzato 6.690 punti.

Grande successo infine di pubblico il che costituisce un'ottima premessa per il futuro e garanzia di successo. Il che si trasformerà certamente in un maggior impegno delle amministrazioni dei comuni interessati e cioè Sciacca, Sambuca, Santa Margherita Belice e Menfi. L'appuntamento sul lago Arancio è ora per il Criterium del Mediterraneo in programma la prossima estate.

Sino Mazza

Finanziati cinque cantieri

L'Amministrazione comunale è riuscita ad ottenere dall'Assessorato regionale del Lavoro, Previdenza Sociale e Istruzione professionale cinque cantieri di lavoro.

Si tratta di un importante intervento nella viabilità rurale ma al tempo stesso di un buon reclutamento di forza lavorativa essendo prevista l'assunzione di settantaquattro lavoratori.

I cantieri previsti sono cinque: ciascuno avrà la durata di cinquantacinque giornate lavorative per un finanziamento di ottanta milioni ciascuno; complessivamente 400

milioni di lire.

Le strade interessate sono:

- 1) strada comunale Sella Misilbesi-Sambuca;
- 2) un tratto della strada vicinale Sgarretta-Vallone Guarricciola;
- 3) strada comunale Serrone di Mulè-Adragna (tratto Adragna verso Balatelle);
- 4) strada comunale Sambuca-Menfi (tratto Sambuca incrocio interpodereale Celaro - S. Elia);
- 5) riattamento strada comunale Nivatori in località Pandolfina.

I Circoli sambucesi

3.

La Società Mediterranea

Questa associazione è nata da poco. Se per un attimo ci appropriamo della terminologia politica corrente la quale con molto humor identifica la Balena Bianca con la D.C. che poi applichiamo al Circolo Marconi, l'Elefante Rosso con il P.C.I. e noi lo applichiamo al Circolo Operai, ecco che possiamo chiamare la Società Mediterranea con la Pantera Rosa come a volte si vuole raffigurare l'odierno P.S.I.

Questa associazione ha mostrato subito, sin dal suo nascere di voler apparire diversa, direi per usare qualche aggettivo che vuol apparire scanzonata, ironica, dalle movenze sfottenti verso chi appare noiosamente normale, rigidamente burocrate.

Il circolo viene anche chiamato dalla popolazione: «lu circolo di li socialisti», dato che molti iscritti al circolo sono tesserati alla locale sez. socialista e visto che l'iniziativa della sua fondazione è partita da alcuni socialisti ed in ispecie modo da G. Abruzzo, tuttavia essi non vi sono prepotentemente impositivi nelle scelte.

Le finalità del circolo sono quelle di promuovere la cultura locale, di cercare approcci che possano servire ad ampliare e consolidare i rapporti già amichevoli con tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Chi sono i soci di questa associazione? In gran parte essi sono dei giovani, politicamente qualificabili come progressisti, certamente degli ambiziosi, convinti di poter essere in definitiva indispensabili alla gestione della cultura locale, punto di riferimento di tutte quelle iniziative di carattere sociale che la comunità sambucese saprà esprimere nel prossimo futuro. Aghi della bilancia fra la farraginosa Balena e l'irruento Elefante.

La « Bonomiana »

Viene così chiamato il circolo dei Coltivatori Diretti. Fondato nel dopoguerra come supporto della D.C., a Sambuca ha avuto la caratteristica di differenziarsi nel voto perché i suoi iscritti al momento del voto si sono mostrati sensibili più alle parentele, alle amicizie che all'ideologia dello scudo crociato e se la maggioranza dei coltivatori diretti locali si considera vicina alla D.C., molto forte risulta pure la presenza socialista che in passato ha avuto il suo punto di riferimento in Nino Di Prima. Assente il voto comunista che si esprime nell'associazione Confcoltivatori.

Questa associazione ha avuto in passato momenti di glorioso prestigio, specie agli inizi quanto in paese non esistevano quasi i televisori. «La bonomiana» aveva in affitto i locali dell'ex chiesa del Lume entro cui i soci e le loro famiglie si deliziavano davanti a questo misterioso prodotto della scienza.

Gli iscritti a questa associazione possono essere classificati in un ventaglio di situazioni economiche che vanno dal piccolo al grosso proprietario terriero. Uomini orgogliosi di essere «padroni» della terra, rap-

presentanti di una mentalità ancora troppo legata ad un'agricoltura conservatrice ove ancora permangono antiche abitudini e costumanze, uomini che ancora continuano la frammentazione del territorio in minutissime particelle. In effetti oggi sono molti gli impianti del vigneto e tuttavia ciò è stato più una forzatura che un momento di libera scelta.

Ancora possiamo dire che gli iscritti a questa associazione sono anagraficamente invecchiati. Una categoria lavoratrice che ha pochissime «carte di ricambio», avendo i giovani scelto da qualche anno di impugnare una cazzuola anziché un paio di forbici, una betoniera anziché un trattore.

La Confcoltivatori

La Confcoltivatori è nata per frenare l'influenza politica che la Coltivatori Diretti esercitava fra la gente dei campi.

A distanza di anni possiamo dire che le forze fra le due associazioni sono pressoché identiche. Anche in questa associazione si notano tante persone anziane, di visi profondamente scavati dal duro lavoro dei campi, volti cotti dal sole rassegnati a rimanere sui campi fino a che non stramazzeranno, in solitudine sul loro posto di lavoro, fra i filari di Trebbiano, sotto un cielo impetuoso e crudele.

La Polisportiva

A dispetto del nome questa associazione si occupa esclusivamente di calcio, ed in particolare della locale squadra calcistica. Passati i primi anni dalla sua fondazione, in cui si cercava di valorizzare il vivaio locale, la Polisportiva si è lasciata prendere la mano dal contagioso imperativo del calcio moderno che è quello di vincere ad ogni costo. Per questa sete abnorme e stravolgente del voler essere ad ogni costo i primi della classe la direzione della Polisportiva ha incominciato ad acquistare molti giocatori provenienti dalla provincia che si sono rivelati spesso delle grosse patacche. Mania di grandezza, voglia di essere comunque i più forti, hanno infine trasformato il tifoso sambucese negli ultimi anni ed egli ha assunto sempre più spesso la fisionomia di un grintoso, irascibile attaccabrighe.

Discorsi come «abbiamo tagliato le gomme alla macchina dell'arbitro». «Abbiamo fatto una bella scazzottata con i tifosi avversari» ecc. ecc. pare siano diventati frasi abituali del dopopartita, ma fatto ancora più grave lo si pronuncia con quell'orgoglio di chi pensa di aver commesso un atto meritorio. E poi la fama di bisca che si è fatta la Polisportiva nell'intento di raccogliere soldi per mantenere la squadra, e lì i nostri giovani vanno ad allargare la sfera dei loro vizi.

Non sarebbe forse più sano se l'associazione rimeditasse le ambizioni? Si potrebbe ritornare ad una squadra che nuovamente peschi nel vivaio locale e se non saremo i primi, pazienza. Almeno si riabituerebbero i nostri ragazzi ad una sana palestra di vita, che dallo sport attivo deriva.

Salvatore Maurici

Humour nostrano

Proverbi siciliani riveduti e... corrotti

C'è lu tempu di parlari e lu tempu di taciri.
C'è il tempo di «cantare» ed il tempo di tacere (per sempre?).
Centu vistuti nun ponnu spuggiari a un nudo.
Cento nudi possono spogliare uno vestito.
Cu' havi dinari sputa sentenzi.
Chi ha denari «compra» sentenze.
Fimmina e birritta, tenila stritta.
Donna e berretta, tienila stretta (se no ti vola!).
Li dinari mettinu pinzeri.
I soldi creano preoccupazioni (a chi non ce l'ha!).
E' chiù criduta la minzogna di lu riccu ca la viritati di lu poviru.
Non è creduta né la menzogna né la verità

del ricco o povero (contribuente italiano).
Megliu sceccu arripusatu, ca liuni travagghiatu.
Meglio essere asino sistemato che leone disoccupato.
Lu fuiri è virgogna, ma è sarvamentu di vita.
Scappare con la fidanzata è vergogna, ma salva sicuramente la tasca.
Lu Jimmuru' mmenzu di la via, non si guardava lu Jimmu ch'avia.
Lu Jimmuru' in mezzo al Parlamento non si guardò la propria gobba.
Duci, lu fruttu si gusta e si tasta: quannu è maturu all'arvulu nun resta.
Dolce il frutto si gusta e si tasta: quando è maturo all'albero ti resta.

Iceberg

Fatti, curiosità, memoria storica

Sambuca... in cronaca

Caro lettore,

la nostra cittadina non ha avuto in passato storici locali o intellettuali attenti alla sua storia e pertanto non sempre sono stati registrati i fatti salienti della comunità.

Ecco che poco conosciamo del nostro passato, se non quello che la memoria storica ci ha tramandato.

E' necessario perciò recuperare tutto quello che ancora oggi è possibile trascrivere, chiedendo soprattutto agli anziani di diventare per qualche ora i protagonisti, i dicitori della storia sambucese.

Il modo è semplicissimo.

«La Voce» intende varare una rubrica alla quale sono chiamati tutti i sambucesi a collaborare, non importa se non abbiano mai scritto un articolo o non lo sappiano scrivere.

Il curatore della rubrica si preoccuperà di sintetizzare gli interventi.

Sambucesi, mettete per iscritto i vostri ricordi, non lasciate che refluiscano nel mare dell'oblio.

Conoscere il proprio passato aiuta a vivere il presente e a preparare, forse, un futuro migliore.

La Voce

(Il curatore della rubrica sarà Salvatore Maurici)

MARIA AUDENZIA GIACONE



Alla venerabile età di 90 anni, il 30 agosto 1984, si è spenta seneramente, concludendo la sua lunga giornata terrena, la Signora Maria Audenzia Cusenza, madre del nostro caro amico On. Antonino Giacone.

Era nata a Sambuca il 4 agosto 1894. Se è vero che la longevità ha un corrispettivo nell'intensità della ricchezza di grandi esperienze possiamo ben dire che tale «corrispettivo» nella vita della «zà Maradenzia», come familiarmente la chiamavamo quanti l'abbiamo conosciuta sin dalla prima infanzia, trova il suo punto dimostrativo.

Figlia di lavoratori conobbe i grandi sacrifici e le mortificazioni della durezza della fatica remunerati quasi sempre da ristrettezze economiche sopportate con dignità e speranza in un futuro di riscatto e di maggiore giustizia sociale. Sposatasi in giovanissima età conobbe le gioie e i dolori della vita coniugale e di mamma colpita nell'affetto con la perdita di due figli, Pietro, disperso in Russia, e Vincenzo scomparso in prematura età. E nonostante tutto ebbe sempre fiducia nella vita, forza d'animo, e soprattutto coraggio che riusciva a comunicare ai familiari e a quanti l'avvicinavano con il sorriso sempre sulle labbra, con la serenità della sua bellezza, con la sua bonomia.

Sopportò con rassegnazione la sua lunga malattia assistita e confortata amorevolmente dai figli Nino e Maria e dall'affettuosa Nina, dalle nuore e dai nipoti.

La sua fine è avvenuta serenamente nella residenza estiva di Adragna in un pomeriggio di agosto pieno di sole ma presago del vicino autunno, come la vita di questa donna: nella luminosità dei suoi sentimenti e della sua dedizione fu sempre vicino il presagio del dolore.

La Voce di Sambuca si unisce al dolore della famiglia Giacone e porge affettuose condoglianze ai figli, On. Antonino, Mario e consorte, Rosetta Montana, alla nuora, ai nipoti Maria e consorte, Nino Bono, e Nino Giacone e ai congiunti tutti.

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

cure per la pelle
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO

Regina Palmeri

Manicure - Pedicure
Depilation

LARGO S. MICHELE 22
SAMBUCA DI SICILIA

AUGURI
DI UN BUON 1985

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Il 4 ottobre la Segreteria ha esaminato l'andamento della situazione politica locale in vista delle elezioni amministrative della primavera del 1985.

Il 5 ottobre l'Attivo ha valutato positivamente i risultati e lo svolgimento della festa de l'Unità 1984. Nella stessa riunione è stata valutata l'Estate Zabut '84 appena conclusa. E' emersa una soddisfacente valutazione, perché si è riusciti a restringere la spesa, rispetto all'83, e nel contempo ad avere un maggiore afflusso di visitatori a Sambuca.

Il 7 ottobre la Segreteria e i Consiglieri Comunali hanno discusso su importanti problemi di carattere amministrativo.

Il 13 ottobre presso il Comitato di Zona a Sciacca si è svolta una riunione per il lancio della campagna di Tesseramento 1985. E' intervenuto Angelo Capodicasa, della Segreteria Regionale del Partito. Da Sambuca vi hanno partecipato i compagni: G. Ricca, Sen. Montalbano, A. Di Giovanna, N. Ferraro, M. Triveri, S. Marino, N. Stabile.

Il 14 ottobre gli Attivisti hanno distribuito l'edizione straordinaria de l'Unità a lire 5.000, in occasione di un supplemento sulla vita, l'opera, le idee di Palmiro Togliatti. Questa distribuzione per venire incontro alle difficoltà dell'Organo del Partito.

Il 18 ottobre la Segreteria, considerata la necessità di rafforzare la componente comunista di Sambuca presso l'Assemblea dell'U.S.L. di Sciacca e in occasione del rinnovo previsto per il 25 novembre prossimo, ha indicato i compagni Nino Giacone,

Nino Ferraro e Mimmo Triveri.

Il 20 ottobre l'Attivo ha approvato le designazioni della Segreteria per l'Assemblea dell'U.S.L., ed ha esaminato la grave e carente funzionalità della guardia medica locale e della sanità nella nostra zona.

Il 24 ottobre il Segretario della Sezione, Giovanni Ricca, intervenendo ad una riunione al Comitato di Zona ha illustrato la situazione occupazionale di Sambuca. E' venuta in evidenza che malgrado le difficoltà esistenti a Sambuca la situazione nel nostro Comune è rosea rispetto ai 13 Comuni del circondario.

L'1 novembre la Segreteria, il Sindaco e il Capo Gruppo Consiliare, hanno esaminato la situazione politico-sociale e preparato un piano di lavoro da sottoporre all'approvazione del Direttivo.

Il 3 novembre l'Attivo ha approvato le iniziative da intraprendere ed ha dato il via alla campagna di Tesseramento e Reclutamento 1985.

Il 5 novembre si è svolta l'Assemblea, a cui sono intervenuti giovani, lavoratori, pensionati, disoccupati, compagni e simpatizzanti. Ha introdotto il compagno Giovanni Ricca parlando della questione morale e della battaglia condotta in questo senso dal P.C.I., della situazione economica, del Tesseramento per il 1985. Il Sindaco ha chiarito alcuni aspetti inerenti ai problemi idrici. Ha concluso il Sen. Giuseppe Montalbano che ha illustrato la questione morale nelle più profonde implicazioni in cui si trovano la DC, il P.S.I. e gli altri Partiti di Governo, ha approfondito anche i problemi economici di fronte a cui si trova l'Italia.

Biblioteca Comunale

Incontro - Dibattito sulla mafia

Ancora una manifestazione culturale della biblioteca comunale «V. Navarro» di Sambuca di Sicilia. Sabato 17 novembre presso i locali di Corso Umberto I, si è svolto un incontro-dibattito per presentare ai sambucesi l'opera: «Storia ed antologia sulla mafia» del prof. Vito Mercadante. Ospite di eccezione l'on. Rita B. Costa, moglie del defunto giudice Costa caduto sotto i colpi della mafia.

Introducendo i lavori, il presidente della biblioteca, Mimmo Borsellino, ha parlato degli ultimi successi dello stato sull'organizzazione mafiosa, avvertendo i presenti che detti risultati non debbono comunque essere considerati risolutivi del problema mafioso, e di come ancora tanta strada bisogna percorrere prima che la mafia sia sconfitta in Sicilia.

Subito dopo è stato letto un intervento di A. Di Giovanna (che pubblichiamo qui accanto), presente in aula ma impossibilitato ad intervenire direttamente a causa di un temporaneo abbassamento di voce.

Successivamente ha preso la parola la vedova Costa e per qualche attimo la morte del magistrato sembrò voler condizionare il dibattito; ma coloro che troppo frettolosamente avevano previsto la partecipazione della vedova Costa come un Cocktail tra «vittimismo di una vedova di mafia» e la ricorrenza storica del magistrato è rimasto in seguito sorpreso perché la Costa ha affrontato la questione mafia con decisione e competenza: «Ricordare le vittime della mafia, ha detto la donna, vuol dire prima di tutto non vanificare il loro impegno ed il loro sacrificio contro la mafia, la loro lotta solitaria contro la delinquenza organizzata».

Gli interventi:

Nino Ferraro auspica un'azione della magistratura che prosegua oltre il terzo livello andando a colpire quei politici che in passato hanno avuto rapporti con la mafia.

Agostino Maggio con un intervento quasi provocatorio non ha smentito la fama di uomo che non ha peli sulla lingua. Si è augurato che la magistratura compia con serenità la sua azione contro la mafia, tuttavia ha sottolineato come mafia possa anche intendersi un certo costume prevaricatore presente anche nella nostra comunità o in quei amministratori che sprezzanti rifiutano ogni suggerimento delle opposizioni.

Il Sen. Montalbano prendendo la parola ha ricordato ai presenti come il fronte antimafia sia composto anche da cattolici, da religiosi, da prelati che giornalmente denunciano le violenze della criminalità organizzata, opponendosi ad essa e pagando con la vita come nel caso di Piersanti Mattarella. Il parlamentare ha poi polemizzato con A. Maggio a proposito dei molti democristiani coinvolti in processi di mafia, mentre a suo dire, il PCI oggi rappresenta in Italia la punta avanzata del movimento popolare che lotta contro la delinquenza organizzata e per la salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Ha concluso i lavori il prof. Vito Mercadante che ha sottolineato i pregi del suo libro se inserito in una più complessa azione di lotta alla mafia.

Lottare contro la mafia vuol dire prima di tutto tentare di cambiare quella mentalità di soffusa mafiosità presente in gran parte della popolazione isolana e che si manifesta in una vasta gamma di espressioni che va dal sicilianismo all'indipendentismo; tutti elementi questi che costituiscono il sottobosco culturale della mafia. Dunque diffusione della cultura come mezzo fondamentale per sconfiggere la mafia. Non la cultura del potere costituito fatta di leggi speciali, di assistenzialismo, di differenziazioni etniche che servono semplicemente a formare o a rafforzare piccoli potentati locali; i nuovi feudatari; i signori del voto controllato. Il Mercadante nella sua opera finalmente dice a chiare lettere che la mafia non è mai stata «buona, onorata, utile» ma la descrive come nemica delle masse popolari, una forza occulta che gestisce per conto di un certo potere costituito un grandissimo impero economico necessario per il mantenimento dei feudi politici a quegli uomini che per il loro operare non potrebbero ottenere liberamente il consenso popolare.

Personalmente sono convinto che i siciliani conoscano in profondità il grave problema della mafia, semmai essi difettano nella determinazione a voler rischiare personalmente; rinunciare ai propri meschini egoismi, trovare le motivazioni perché la lotta alla mafia diventi lotta di classe. Finora si è andati avanti individualmente, ed i pochi coraggiosi sono stati facilmente isolati, a volte uccisi perché la loro morte potesse risultare un esempio. Spesso assistiamo alle scenegiate del sistema quando tenta di eroizzare i morti ammazzati. Non mi entusiasma molto neanche l'azione della chiesa palermitana perché sa di tardiva «mea culpa» di chi ha coscienza di avere un passato con parecchie colpe da rimediare. Male ancora peggiore fanno quei cittadini che permeati di cultura vittimistica sventolano di tanto in tanto il sicilianismo come rivale sullo stato nazionale inadempiente, è superfluo ricordare che dal processo Palazzolo fino al caso Giuliano in tutte queste estemporanee manifestazioni di amore per la «patria Sicilia» dietro vi è sempre stata la mafia, preoccupata perché veniva messo in discussione il suo potere, le sue alleanze politiche. Ed ancora dobbiamo menzionare il corporativismo così accentratore fra i siciliani per cui occorre difendere a tutti i costi gli esponenti del proprio partito se accusati di aver ignorato le leggi.

Una situazione di grande confusione che fa disperare il cittadino onesto. Riunioni come quelle organizzate dalla Biblioteca di Sambuca possono contribuire alla formazione di una coscienza altamente democratica a condizione che esse non rimangano episodi isolati e che si riesca a ridurre i nostri giovani al gusto del bene pubblico. Mentre era in corso la riunione i giovani infatti continuavano a passeggiare ed a chiacchiere lungo il Corso Umberto I incuranti ed indifferenti al fatto che al di là della vetrata alcuni «vecchi» discutevano anche del loro futuro.

S. Maurici

La presentazione del Sindaco

A nome dell'Amministrazione comunale e mio personale porgo un caloroso saluto ai nostri ospiti: all'on. Rita Costa Bartoli, coraggiosa assertrice di verità scottanti, il cui impegno morale, civile e politico, a tutti ben noto, ha decisamente contribuito a comunicare messaggi di riscatto e di fermezza per la formazione di una coscienza nuova contro la mafia e per infrangere i tabù dell'omertà e della connivenza; al Prof. Vito Mercadante, preside della Scuola Media «Antonio Ugo» di Palermo, autore dell'importante saggio che questa sera abbiamo il piacere di sentire presentato alla attenzione dei giovani dei genitori, degli operatori culturali e della Scuola, perché riconosciamo essere valido manuale per giovani e per adulti, per addetti ai lavori e per i non addetti. Un saggio che enuclea in un'attenta sintesi storica la nascita, lo sviluppo e l'affermarsi del fenomeno «Mafia» e delle ragioni che furono all'origine del fenomeno stesso che da più di un secolo ha operato come elemento disgregatore della società, e che sottopone all'intelligenza di tutti uno studio originale: «Storia ed antologia sulla mafia».

E' difficile riscontrare nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli fenomeni così assurdi come quello della mafia.

Comune a tutti i popoli fu, ed è, il banditismo ricorrente, l'organizzazione delinquenziale, la tendenza «distruttiva» che — come osserva Heinrich Fromm — è congeniale alla dinamica del consumismo edonistico e di certo pseudoprogresso, destituito di principi etici e di maturazione culturale: e come «forma mentis» e come fatto negativamente aggregante di interessi complessi e molteplici.

Centoventi anni di vita della mafia: la data del 1860 viene da tutti i mafiosi ritenuta come il momento di introduzione, nel lessico siciliano della parola «Mafia», e nel tessuto sociale del grave fenomeno. Il quale non ebbe certamente un'origine spontanea — come giustamente sottolinea Mercadante —, ma nacque come risultanza di motivazioni composite e strane ad opera dell'aristocrazia, spodestata dei suoi poteri con l'avvento dell'unità d'Italia, e della borghesia, frustrata nelle sue ambiziose mire, in funzione conservatrice e antirivoluzionista nei confronti di quella «rivoluzione contadina» che fu tanto viva nelle speranze dei «picciotti» e della collettività siciliana, e che restò latente e sempre minacciosa forza, la sola capace di rovesciare le deludenti promesse del nuovo Stato unitario.

Difatti le rivolte del 1862 e poi successivamente del '66 dimostrarono che questo anelito, ovviamente, doveva necessariamente venire bloccato perché il «disordine stabilito» non venisse turbato.

Senza l'evidenziazione di questi passaggi, cui il prof. Vito Mercadante dedica particolare riflessione, ben poco si capirebbe del fenomeno Mafia.

In centoventi anni la mafia si è tristemente evoluta, perfezionata, nei metodi e nei tempi di intervento, modernizzata; ma non

ha mai perduto la sua caratterizzazione conservatrice, antidemocratica, violenta, sfruttatrice.

Fu sempre contro l'evoluzione e il progresso delle classi meno abienti, delle conquiste sociali, dei contadini delle campagne e dei piccoli coltivatori; come stroncò sempre la capacità di riscatto e di redenzione delle masse lavoratrici. Gli assassini di Cannalivari, di Cangelosi e la strage di Portella delle Ginestre insegnano eloquentemente.

Parafrasando tutta l'impostazione critica che Luciano Canfora fa a commento della lettura delle «Guerre servili in Sicilia» di Diodoro Siculo, «La rivolta dei dannati», che esprime, nell'arco di un secolo per ben due volte, tutta la potenza di cui sono capaci le masse sospinte dal bisogno e protese verso palinsesti sociali travolgenti, potremmo dire che, se per assurda ipotesi, meglio per ipotesi futuribile, la Mafia fosse esistita nel 180 avanti Cristo, non sarebbe stata possibile una rivolta degli schiavi. Semmai sarebbero state possibili capovolgimenti contrari; maggiore schiavizzazione. Una parafrasi questa che ci dà la dimensione della «piovra», come giustamente viene definita la mafia.

E su questo terreno è significativa l'analisi del Mercadante quando ricorda i vecchi e i nuovi legami maturati nella mafia: legami tra mafia e potere politico, tra mafia e potere economico, tra mafia e potere giudiziario, laddove Mafia viene a raffigurarsi come «braccio secolare» dei poteri istituzionali e democratici per essere siliti e asserviti.

Ho parlato di originalità di questo saggio che reputo estremamente interessante. Sì! Per la prima volta un saggio sulla Mafia è anche «antologia sulla mafia». Una sorta di testimonianze esemplari, una sismologia, in cui i grandi sociologi, gli studiosi del fenomeno Mafia vengono chiamati a testimoniare storica e politica: da Salvatore Francesco Romano a Gaetano Mosca, da Giuseppe Scichilone a Franchetti e Sonnino, da Giacomo Pagano a Umberto Santino, è un succedersi di brani, di interventi vivi, di articoli che è difficile trovare oggi in comuni libri che trattano di Mafia.

Ringraziamo il Prof. Vito Mercadante per questo prezioso lavoro che oggi poniamo all'attenzione dei nostri concittadini.

Questo volume esce in un momento, possiamo benissimo dire, rivoluzionario per tutto quello che sta accadendo: killers, mandanti, uomini di indiscusso potere, pressoché intoccabili, finiscono in galera.

I tre livelli della Mafia scricchiolano. E scricchiolano grazie soprattutto a donne coraggiose come Rita Costa Bartoli, che con testimonianza dolorosa e sofferita, denuncia la cancrena della mafia; grazie a studiosi come Vito Mercadante che con testimonianze scritte e dall'alto della cattedra della Sua Scuola contribuisce a creare quella mentalità nuova tra le giovanissime generazioni; mentalità capace di ribellarsi e dire finalmente: Basta!

Salvatore Maurici

È intervenuta la psicologa Gianna Schelotto

Conferenza sui problemi della donna

Giovedì 1 novembre 1984, nei locali della Biblioteca Comunale di Sambuca, si è tenuta una conferenza-dibattito sul tema: «Quanto e come è cambiato il ruolo della donna nella nostra società».

Relatrice è stata la psicologa Gianna Schelotto di Genova, una persona alquanto qualificata a discutere sull'argomento in quanto si è sempre occupata dei problemi delle donne, che porta avanti anche come deputato alla Camera per il P.C.I., e anche in quanto è specificatamente psicoterapeuta della coppia.

Fin dall'inizio della conferenza si è notato un notevole interesse da parte di un pubblico vario e numeroso e la relatrice ha introdotto bene il problema discutendo sul «salto della propria ombra» cioè un'impresa ardua e quasi impossibile, che la donna ha tentato e tenta ancora di fare in questi ultimi anni.

Ci si è soffermati, cioè, sugli stereotipi che hanno condizionato la vita e il ruolo delle donne nella nostra società, quali il binomio donna-madre o donna-casalunga o donna-oggetto di desiderio.

La dott. Schelotto ha anche ribadito il fatto che un decisivo passo in avanti si è fatto nel campo della sessualità della donna che, con la diffusione sempre più massiccia degli anticoncezionali, ha potuto gestire sempre più autonomamente la sua vita affettiva e sociale.

Per quanto riguarda il lavoro, la relatrice ha ammesso che esistono situazioni differenziate sia che ci si riferisca a donne di pic-

coli centri o delle città, del Nord e del Sud d'Italia. Indubbiamente però una crescita nella mentalità e nei comportamenti è avvenuta perché la donna oggi vuole lavorare non solo per avere un'indipendenza economica, ma per essere produttiva nella nostra società e non più un peso di cui si debba occupare l'uomo.

D'altra parte anche la donna casalinga è oggi molto più aperta alla vita sociale e ha preso coscienza di problemi che le nostre nonne non si ponevano neppure.

Un'ultima annotazione, ma non certamente la meno importante, riguarda il ruolo dell'uomo in questo processo di autoaffermazione della donna. Si è concluso che un aiuto e una comprensione reciproca sono necessari per raggiungere un'effettiva parità dei sessi, per cui ad una donna nuova deve corrispondere automaticamente un uomo nuovo.

Naturalmente durante il dibattito non è mancata qualche polemica e qualche voce contraria o un po' scettica su quanto è stato detto dalla relatrice. Ciò è comunque servito a vivacizzare la conferenza, né, d'altra parte, si poteva esaurire o risolvere un argomento così vasto e complesso in quella sede. In ogni caso è sembrato molto positivo, anche agli occhi della dott. Schelotto che di questi problemi si sia parlato riuscendo a coinvolgere donne e anche uomini di un piccolo centro che non hanno spesso la possibilità di confrontarsi su certi temi.

A. B.

Un volume di poesie di Pietro La Genga

«Luci ed ombre»

Giovedì 18 ottobre nei locali del centro di cultura ASLA è stato presentato il volume di poesie «Luci ed ombre» del nostro concittadino Pietro La Genga. Il volume è stato presentato ad un folto e qualificato pubblico dal giornalista e critico d'arte G. Capuzzo. All'Autore è stata consegnata un'artistica targa-ricordo a lui appositamente dedicata dall'ASLA.

Spirito profondamente puro, sensibile ai richiami del cuore Pietro La Genga esprime tutto un meraviglioso mondo interiore fatto di amore e di candore. Ben attento ai fatti salienti il verso del poeta si eleva sicuro sulle ombre paludose del mondo culturale isolano e mette in fuga le ombre degli invidiosi, la pochezza degli addetti ai lavori, dei mercenari della cultura che stridono a volte nelle loro espressioni poetiche.

Qualcuno oggi si chiede se in questo nostro mondo così stressante, così meravigliosamente stupefatto dalle continue scoperte scientifiche sia rimasto ancora spazio per la poesia.

Ebbene sì, la poesia è soprattutto semplice spontaneità dell'animo che si manifesta attraverso i versi e a meno che il nostro futuro non preveda una società di uomini robotizzati freddi e calcolatori, per il poeta vi sarà spazio sufficiente per continuare la sua opera, magari a volte contro il volere di quei critici di professione che della poesia hanno l'idea di un odoroso quanto inutile serraglio, futilmente lontano dai clamori

della gente che a loro dire mal comprende la bellezza di un verso.

Il poeta La Genga è ben attento ai fatti salienti che coinvolgono l'umanità, subitaneamente ne coglie ogni più piccola emozione o turbamento per descriverli con i suoi versi appassionati, a volte caustici o passionatamente irruenti.

E' una generosa fonte da cui sgorgano i versi come purissimi cristalli che suscitano diletto in chi li sa gustare, inutilmente inquinati dalla volgarità che sulla poesia vuol speculare. Più le istituzioni, le associazioni culturali tendono a costruire steccati e recinti entro cui imbrigliare la poetica dell'uomo, più essa diviene libera, espressione dello spirito, elevandosi orgogliosa e superba sopra ogni formalismo, sui roboanti discorsi d'occasione. Ecco perché la poesia di P. La Genga sarà sempre accolta con gioia da chi già ha avuto modo di conoscerla.

ERRATA CORRIGE

«Eterno amore»

Nel precedente numero de «La Voce» abbiamo pubblicato la lirica «Eterno amore» di Rosa Ferrara Di Giovanna in cui — per un errore di stampa — il secondo verso è risultato «col più tremante» invece di «col più tremante».

Ci scusiamo del refuso.

* S A M B U C A P A E S E *

Consiglio Comunale

Il 30 novembre 1984 si è riunito il Consiglio Comunale con il seguente o.d.g.:

- 1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) Storno di Fondi;
- 3) Revoca delibera consiliare n. 130 del 1-10-1984 relativa a «L.R. 2-1-1979 n. 1 - Ripartizione fondi su investimenti»;
- 4) Revoca delibera consiliare n. 131 del 1-10-1984 relativa a «L.R. 2-1-1979 n. 1 - Ripartizione fondi su investimenti»;
- 5) L.R. 2-1-1979 n. 1 - Ripartizione fondi su servizi;
- 6) L.R. 2-1-1979 n. 1 - Ripartizione fondi su investimenti;
- 7) Nomina della Commissione esaminatrice per l'espletamento del Concorso Pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di Ing. Idraulico;
- 8) Nomina commissione ai sensi dell'art. 4 del regolamento attività lavorativa degli anziani;
- 9) Dimissione del Signor Munisteri Giovanni componente della Commissione costituita ai sensi dell'art. 5 della legge 29-4-1976, n. 178;
- 10) Surroga;
- 11) Convalida delibera G.M. n. 506 del 18-9-1984 relativa a «Inquadramento nel ruolo organico del Comune dipendente Gigliotta Giuseppe»;
- 12) Convalida delibera G.M. n. 509 del 18-9-1984 relativa a «Bando di Concorso per titoli ed esami per la copertura organica del posto di inserviente-custode Biblioteca comunale» - L.R. 7-11-1980 n. 116;
- 13) Convalida delibera G.M. n. 514 del 18-9-1984 relativa a «Acquisto mattonelle asfalto per riparazione vie interne»;
- 14) Ratifica delibera G.M. n. 599 del 19-10-1984 relativa a «Impegno spesa per sostituzione pezzi impianto di riscaldamento Scuole Materne Conserva e Stazione»;
- 15) Ratifica delibera G.M. n. 605 del 19-10-1984 relativa a «Approvazione preventivo spesa relativo alla disinfezione del centro abitato»;
- 16) Ratifica delibera G.M. n. 607 del 19-10-1984 relativa a «Impegno spesa per sostituzione pezzi impianto di riscaldamento Scuole elementari e medie»;
- 17) Ratifica delibera G.M. n. 619 del 19-10-1984 relativa a «Approvazione preventivo spesa relativo alla fornitura di materiale Pubblica Illuminazione contrada Conserva»;
- 18) Ratifica delibera G.M. n. 643 del 19-10-1984 relativa a «Esperimento cottimo fiduciario ed approvazione elenco ditte aggiudicazione lavori impianto pubblica illuminazione nelle vie Riggio e S. D'Aquisto»;
- 19) Ratifica delibera G.M. n. 645 del 19-10-1984 relativa a «Liquidazione fatture - Programma Estate Zabut 1984»;
- 20) Ratifica delibera G.M. n. 655 del 30-

Dal Palazzo dell'Arpa

a cura di G. RICCA



10-1984 relativa a «Approvazione preventivo spesa relativo alla fornitura di gasolio per gli impianti di riscaldamento servizi comunali»;

- 21) Ratifica delibera G.M. n. 659 del 30-10-1984 relativa a «Liquidazione Fattura per tornitura giunti elettropompa»;
- 22) Ratifica delibera G.M. n. 661 del 30-10-1984 relativa a «Liquidazione spesa installazione fari alogeni e plafoniere edificio S. Caterina per mostra Giambecchina»;
- 23) Ratifica delibera G.M. n. 662 del 30-10-1984 relativa a «Liquidazione in favore della società Pubblicità Editoriale per la pubblicazione sul Giornale di Sicilia»;
- 24) Ratifica delibera G.M. n. 688 del 30-10-1984 relativa a «Approvazione sistema di gara ed elenco ditte aggiudicazione fornitura materiale cantiere di lavoro n. 8348-AG-431 - Strada Sgarretta Vallone Guariciola»;
- 25) Ratifica delibera G.M. n. 689 del 30-10-1984 relativa a «Approvazione sistema di gara ed elenco ditte aggiudicazione fornitura materiale cantiere di lavoro n. 8346-AG-429 strada Mulè Adragna»;
- 26) Ratifica delibera G.M. n. 690 del 30-10-1984 relativa a «Approvazione sistema di gara ed elenco ditte aggiudicazione fornitura materiale cantiere di lavoro n. 8401-AG-434 strada Nivalori (Pandolfina)»;
- 27) Ratifica delibera G.M. n. 691 del 30-10-1984 relativa a «Approvazione sistema di gara ed elenco ditte aggiudicazione fornitura materiale cantiere di lavoro n. 8313-AG-424 strada Sambuca-Menfi»;
- 28) Ratifica delibera G.M. n. 692 del 30-10-1984 relativa a «Approvazione sistema di gara ed elenco ditte aggiudicazione fornitura materiale cantiere di lavoro n. 8347-AG-430 strada Sella Misilbest-Sambuca».

Delibere della Giunta Municipale

La Giunta Municipale ha approvato, recentemente, le seguenti deliberazioni:

- Autorizzazione al Sindaco «Richiesta concessione lavori per infrastrutture nuovo Centro: assetto aree baraccopoli e spazi di verde pubblico attrezzato», importo lire 547.758.922;
- Autorizzazione al Sindaco «Richiesta concessione lavori perizia geologica e geotecnica area e adiacenze fabbricato Chiesa S. Maria Assunta ex Matrice», importo L. 52.241.078;
- Richiesta all'Ispettorato Generale Zone Terremotate concessione lavori risanamento del Centro Storico, importo L. 200.000.000;
- Richiesta all'Ispettorato Generale Zone Terremotate concessione lavori ricostruzione ex Caserma dei Carabinieri e consolidamento annesso Chiostro, importo L. 800.000.000;
- Contributo in favore alunni che viaggiano e pernottano fuori Comune - Legge Regionale 26-5-1973, n. 24, art. 5 (n. 4 alunni x L. 50.000 = L. 200.000);
- Preventivo spesa relativo fornitura di materiale per la Pubblica Illuminazione in C.da Conserva, importo L. 3.425.540;
- Preventivo spesa per la costruzione in cemento armato, con un impianto idrico e fognario in P.zza Don Sturzo, nel nuovo centro, importo L. 1.125.686;

APPALTI

- Preventivo spesa relativo alla pittura di alcune aule del plesso scolastico elementare «A. Gramsci», importo lire 1.814.250;
- Impegno spesa per la sostituzione, manutenzione e revisione degli impianti di riscaldamento delle scuole elementari, medie, materna (Conserva e Stazione) per l'importo complessivo di L. 9.068.300;
- Preventivo per la zappettatura alberi in C.da Conserva e lungo lo stradale per il Cimitero, importo complessivo L. 5.940.000.

APPALTI

Mediante il sistema della licitazione privata sono stati appaltati, il 20 novembre 1984, i lavori per la costruzione del 2° stralcio del Serbatoio Idrico in Contrada Conserva. Hanno fatto richiesta di partecipazione alla gara 55 ditte e tante ne sono state invitate. Hanno presentato le buste per concorrere solo 28 ditte, di cui una è stata esclusa al momento della verifica dei documenti. La media risultante attraverso il meccanismo previsto da questo tipo di gara è stata del 19,52. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è Modica Luciano di Burgio col 19,35 di sconto. La somma a base d'asta di L. 96.123.78 è scesa, quindi, a L. 77.521.085.

Appello della Pro Loco

Tra le iniziative che la Pro Loco intende realizzare, occupa un posto preminente la costituzione del Museo-Etno-Antropologico, che avrà sede nel Palazzo Panitteri di proprietà del Comune di Sambuca di Sicilia.

Molti attrezzi, manufatti, utensili, già usati in Agricoltura, Pastorizia, Artigianato, sono scomparsi, ma molti ancora se ne trovano riposti in vecchi magazzini, pagliere, soffitte, di vecchi edifici o nelle case di campagna in attesa di essere buttati via o bruciati.

La Pro Loco, con la presente rivolge formale invito a tutti i cittadini perché collaborino alla Salvaguardia ed al Recupero di quanto ancora resta a testimonianza di tradizionali attività che fino ad epoca recente hanno consentito la sopravvivenza, a volte difficile, ma quasi sempre dignitosa e pacifica, dei nostri antenati.

Ogni cittadino che è in possesso, o che conosce l'esistenza, di attrezzi, manufatti, ed utensili usati (Agricoltura, Pastorizia ed Artigianato) può segnalarli:

a) Segreteria Pro Loco, presso Biblioteca Comunale, dalle ore 16 alle 19 dei gg. lavorativi;

b) Ufficio Turistico Comunale, via G. Puccio Palazzo Panitteri dalle ore 9 alle 13 dei giorni lavorativi;

c) Dott. Vito Gandolfo, presidente pro-tempore dell'Associazione.

Per ogni oggetto, che sarà ritirato a cura della pro loco, sarà rilasciata la ricevuta e sarà compilata una scheda nella quale figurerà anche il nome del donatore.

Siamo certi di riuscire a dotare la nostra comunità di un altro gioiello, quale sarà il Museo-Etno-Antropologico, a testimonianza del nostro passato a cui siamo legati, confidando molto nella sensibilità e collaborazione dei molti cittadini che, come noi, amano Sambuca e la Sua cultura.

Sambuca di Sicilia, 30 ottobre 1984.

Il Presidente della Pro Loco
(Dott. Vito Gandolfo)

S.O.S. per la Chiesa del Carmine

Notizie allarmanti parlano di una gara di appalto indetta dalla Fratellanza della Madonna dell'Udienza che ha deliberato di spendere le somme raccolte dalla Madonna durante l'annuale processione (e incassate come è noto dalla Fratellanza) per restaurare la navata centrale della Chiesa del Carmine.

L'iniziativa — di per se carica di generose intenzioni — comincia ad intorbidarsi nel momento in cui la Fratellanza invita alla gara d'appalto, oltre ad Enzo Maniscalco e a Tommaso Montana già artefici di pregevoli restauri eseguiti in passato nella stessa Chiesa, anche due sconosciuti imbianchini che probabilmente non sanno neppure cosa significhi

la parola «restaurare».

I responsabili della Fratellanza pensano veramente di fare restaurare le pitture della Chiesa a tali persone? o i suddetti «restauratori non qualificati» sono inconsapevoli strumenti di una fazione che all'interno della Fratellanza si oppone — contro ogni buon senso — alla professionalità di chi il mestiere di restauratore lo conosce bene?

In ogni caso nessuno si illuda di proporre soluzioni pasticciate e di raccogliere anche il plauso della comunità, perché nessuno sarà disposto a lasciare correre simili spropositi.

essemme

Gli eletti nell'Assemblea dell'USL

Domenica 25 novembre si sono svolte le votazioni per il rinnovo dell'Assemblea dell'USL n. 7 di Sciacca. Sono stati eletti: 18 componenti della DC, 11 del PCI, 9 del PSI, 1 del PRI e 1 del MSI.

Di Sambuca sono stati eletti: Nino Giaccone, Nino Ferraro, Mimmo Triveri per il PCI; Baldo Amodeo per il PSI.

Auguri!!!

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Torrefazione
«Sabroso»

di P. SCIAME'

VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO

VIA ROMA, 2/4 - TEL. (0925) 41825
92017 SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE
TRESA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

V. A. M. E. S. dei F.lli MAGGIO
S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI
RUBINETTERIE - FERRO
RIVESTIMENTI SANITARI
TUBI

ESCLUSIVISTI

CERAMICHE
ARTISTICHE
PIEMME

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615

Sambuca di Sicilia

* S A M B U C A P A E S E *

Refezione scolastica

Ha preso il via, lunedì 3 dicembre, il servizio di refezione scolastica. Ne usufruiscono 347 alunni di cui 266 della scuola materna ed 81 della scuola elementare a tempo pieno. L'importo complessivo, che è tra le voci più consistenti delle somme assegnate dalla Amministrazione comunale per servizi in virtù della legge regionale n. 1/79, ammonta ad oltre 90 milioni di lire. Anche quest'anno la mensa scolastica interessa i due plessi di scuola materna ubicati rispettivamente nella zona ex stazione ferroviaria e nella zona Conserva ed il presso «Cosenza» delle scuole elementari a tempo pieno. Il servizio è gestito da una cooperativa di giovani e comprende una tabella dietetica differenziata tenuto conto della diversa età e delle diverse esigenze alimentari dei bambini. «Tra i servizi principali che vengono apprestati in favore della nostra collettività, la refezione scolastica è ormai una tradizione più che decennale — ci ha dichiarato con evidente ottimismo il sindaco Di Giovanni — anche a costo di sacrifici la mensa non poteva mancare nemmeno quest'anno, in un comune che da sempre ha dedicato alla scuola le sue maggiori attenzioni tanto da essere annoverato, con una certa punta di invidia, tra quei pochissimi che hanno risolto i problemi connessi con l'edilizia scolastica e con le sue strutture».

Teatro Comunale: via ai lavori di riattamento

Dovrebbero avviarsi verso soluzioni definitive le innumerevoli difficoltà e le vicissitudini cui sono andati incontro i vari interventi di ricostruzione, restauro ed ambientazione del teatro comunale di Sambuca. A giorni prenderanno il via i lavori di riattamento che riguardano la sicurezza dello stabile in conformità con le recenti leggi sulla vigilanza dei luoghi di pubblico spettacolo, emanate a seguito dei luttuosi incidenti di Torino e di Todi. Si tratta di un finanziamento di 235 milioni di lire concesso dall'Assessorato regionale ai LL.PP. alla Amministrazione comunale per adeguare le strutture alle nuove norme. Di intesa con gli organi di vigilanza, si è proceduto alla progettazione di alcuni indispensabili ritocchi che riguardano le uscite di sicurezza, l'aerazione, la collocazione di porte antincendio, la razionalità dell'impianto elettrico ed altro ancora. Ma ripilogliamo seppur brevemente, l'assurda e per molti versi ingombrante vicenda del «Comunale di Sambuca». Il primo intervento dal dopoguerra ad oggi, avvenne a metà degli anni '70, dopo il terremoto ed un fallito quanto vandalico tentativo di demolizione sommaria che tristemente contraddistinse i giorni della ruspomania che videro la scomparsa di molti insigni monumenti. In quegli anni furono eseguiti importanti lavori di consolidamento: furono rifatti l'intera copertura che sovrasta la cupola e l'intero palcoscenico e proscenio in cemento armato; furono pavimentati la platea, i corridoi ed i palchetti e fu rifatto l'impianto elettrico. Particolare interessante: furono ripristinati gli affreschi in stile liberty. Agli inizi del 1980, al fine di completare l'opera con l'arredamento ed aprire il teatro alla pubblica fruizione, fu indetta una gara di appalto che, però, andò deserta. Agli inizi del 1981, l'Amministrazione attualmente in carica, procedette ad un appalto-concorso per l'importo di 150 milioni di lire onde consentire a ditte specializzate l'aggiudicazione dell'appalto stesso che prevedeva l'arredamento e l'ambientazione. L'appalto aggiudicato dalla Coaredil di Palermo consentì di arredare il teatro con sedie in stile, poltroncine, sipario, quinte ed altro materiale.

Quando si era sul punto di cominciare a parlare di inaugurazione ecco le nuove leggi sulla sicurezza dei luoghi di pubblico spettacolo.

Se altri capitoli non si aggiungeranno alla tormentata vicenda entro la prossima primavera il teatro dovrebbe tornare alla fruizione dei sambucesi.

Lotta ai cani randagi

Lotta, senza quartiere, a Sambuca ai cani randagi. Da qualche mese, branchi di cani famelici si aggirano nelle vie cittadine e nelle vicine campagne, costituendo un serio pericolo per l'incolumità della popolazione, specialmente vecchi e bambini. Diverse pecore sono state azzannate negli ovili o mentre pascolavano. La stessa fine hanno fatto molti agnellini.

Data la situazione di estremo pericolo che si è venuta a determinare nella cittadina e nelle sue immediate vicinanze, il sindaco, con propria ordinanza, ha disposto ed ha sollecitato alle autorità competenti un servizio di accalappiacani. Gli animali che saranno catturati verranno custoditi nel canile circondariale di Sciacca in attesa di essere

NOTIZIARIO

a cura di Pippo Merlo

prelevati dai rispettivi proprietari. Dopodiché, trascorsi inutilmente i termini previsti dalle vigenti disposizioni in materia, saranno abbattuti.

A quando il museo archeologico?

Ancora tempi lunghi per il museo archeologico di Sambuca. More burocratiche ed una certa incomprensione tra Sovrintendenza alle antichità di Agrigento ed Amministrazione comunale, per una diversa visione del problema, renderanno pressoché impossibile, forse per molti anni, il ritorno a Sambuca, dei preziosi reperti dell'antica Adranone, la città dalle bianche mura che sorge a pochi Km a nord di Sambuca, a circa 900 metri sul livello del mare. La questione risale al 1968, allorché, in seguito agli eventi sismici che si registrarono a Sambuca e nella Valle del Belice, molte anfore, vasi, oggetti in bronzo dalla biblioteca comunale di Sambuca dove erano custoditi in due grandi urne di vetro, vennero trasportati al museo archeologico di Agrigento per una più sicura conservazione. Il provvedimento che doveva essere limitato nel tempo e quindi avere il carattere di una situazione provvisoria dettata dall'emergenza, perdura ancora oggi.

L'ultimo atto risale a qualche mese fa, mentre continuano gli scambi telegrafici e gli scambi verbali. Lo scorso 31 ottobre la Amministrazione comunale di Sambuca faceva sapere alla Sovrintendenza alle antichità di rendere disponibili come sede del museo archeologico le sale dell'ex convento di S. Caterina, nel centralissimo Corso Umberto I. Ciò in attesa che venisse ristrutturato il Palazzo Panitteri da tempo destinato non solo a museo ma anche a centro culturale di una certa rilevanza, data l'ampiezza e le inconfondibili caratteristiche storiche del vetusto edificio. Il sovrintendente prof. De Miro, non accettava però, la proposta, ritenendola di carattere provvisorio e veniva alla conclusione di dare una soluzione definitiva al problema. In pratica, fino a quando non sarà completamente ristrutturato il Palazzo Panitteri non sarà possibile istituire a Sambuca, il museo archeologico. Di conseguenza i reperti della città di Adranone continueranno a restare ad Agrigento ed, a quanto pare, impacchettati nei magazzini-deposito di Gela. La decisione della Sovrintendenza, pur essendo dettata da fondati motivi di opportunità, di fatto ritarda nel tempo, la piena fruizione di un bene culturale che sta tanto a cuore ai sambucesi e che può attirare un notevole flusso di visitatori ed essere occasione di incontri culturali ad alto livello. La città di Adranone, infatti, per le interessanti vestigia che conserva e per l'enorme interesse che ha destato negli studiosi e nella stampa nazionale ed estera si pone come un importante punto di riferimento nel rilancio turistico della cittadina su cui si sono indirizzati gli sforzi e le prospettive della Amministrazione in carica. Sulla soluzione del museo a Palazzo Panitteri, prospettata dalla Amministrazione comunale abbiamo avvicinato il sindaco Di Giovanni per sapere a che punto è la fase progettuale di ristrutturazione e di restauro del palazzo in questione. «Il progetto — ci ha dichiarato il sindaco — è ormai in una fase molto avanzata e sta per essere licenziato.

Nel Palazzo oltre al museo archeologico troveranno degna sistemazione il museo della città (Salotto sambucese dell'Ottocento) ed un museo etnografico. Poiché l'ampiezza del locale lo consente, sarà realizzata anche una sala per convegni internazionali attrezzata di un impianto di traduzione simultanea multipla, mentre negli scantinati saranno realizzati ampi magazzini da destinare ad archivi ed altro. Tutto questo richiede un tempo ragionevole di realizzazione che noi auspichiamo brevissimo, due o tre anni al massimo. In considerazione di questo, abbiamo avanzato alla Sovrintendenza la proposta alternativa dei locali dell'ex convento di S. Caterina che sono da considerarsi tecnicamente e strutturalmente molto validi.

Certamente faremo di tutto perché i reperti di Adranone ritornino nella loro sede naturale, cioè Sambuca. Il che, credo non dovrebbe costituire un problema per la Sovrintendenza che in questo senso ci ha dato sempre ampie assicurazioni che però desidereremmo divenissero certezze».

Migliorerà il servizio idrico

Il Consiglio comunale di Sambuca, nel corso dell'ultima seduta, ha approvato la ripartizione dei fondi della legge regionale

n. 1 1981. Interessano la sorgente della Risinata, lo sport e l'illuminazione. Trentacinque milioni sono stati destinati all'acquisto di due motori alternativi per pompare nel centro abitato, le acque della sorgente Risinata. Qualche mese fa, a Sambuca, i rubinetti rimasero a secco per alcuni giorni a causa di un guasto improvviso dei motori che azionavano le pompe.

Il coro delle lamentele e delle proteste fu enorme. Ora la Giunta comunale, con questo atto, ha inteso prevenire eventuali critiche e creare consensi attorno al monocolore comunista che in campo politico, appare sempre più isolato. In seno al Consiglio comunale infatti la Giunta non è riuscita ad evitare il voto contrario della DC e del PSI che hanno contestato l'incompetenza della spesa che avrebbe dovuto essere affrontata dall'EAS che ha in gestione l'impianto.

Altri 100 milioni di lire riguardano l'ampiamiento del campo sportivo. Il provvedimento viene incontro alle aspettative della tifoseria locale. Come è noto, la squadra del Sambuca, per la prima volta nella storia calcistica della cittadina, è stata promossa in prima categoria e stando alle intenzioni della rinnovata gestione, farà di tutto per ottenere altri lusinghieri successi o, quanto meno, per rimanere in questa categoria.

Successo del vino Cellaro

Lusinghiera affermazione dei vini della cantina sociale di Sambuca alla settima edizione del concorso enologico internazionale indetto dall'EXPO-CT di Milano. Al vino Cellaro rosato annata 1982 è stata conferita la medaglia d'oro ed il relativo diploma. Al concorso hanno partecipato Paesi europei ed extraeuropei tra i quali Spagna, Portogallo, Austria, USA (California), Argentina, Nuova Zelanda. Su 700 partecipanti sono state premiate altre cinque cantine siciliane e 72 in campo nazionale. La cantina di Sambuca che ha circa dodici anni di attività da qualche anno appena ha iniziato l'imbottigliamento, la commercializzazione e la diffusione dei propri vini incoraggiata, in questo, dalla esperienza e dalla competenza dell'enotecnicone e consulente Luigi Lo Guzzo. Prodotti della cantina di Sambuca sono presenti alla esposizione Medivini 1984 attualmente in corso alla fiera del Mediterraneo di Palermo. Se i successi conseguiti dai vini della cantina costituiscono motivo di soddisfazione per i 1300 soci che vi fanno parte non mancano però apprensioni ed un diffuso malcontento.

Si lamenta, infatti, lo stato di discriminazione in cui è tenuta l'agricoltura nei confronti dell'industria. Si contesta, in particolare, il continuo aumento del prezzo dei fertilizzanti, dello zolfo, dei prodotti chimici, dei trattori e degli altri mezzi meccanici e l'inadeguatezza e l'insostenibilità degli aumenti dei prodotti agricoli, per alcuni dei quali, come i cereali, gli agricoltori lavorano in perdita. Si fa notare, a proposito, che, se per l'annata attuale il prezzo delle uve bianche è lievemente aumentato è invece diminuito quello delle uve nere. Il che viene considerato una atroce beffa che si è consumata ai danni di una categoria che si sente discriminata e bistrattata. Quello che maggiormente preoccupa è comunque lo stato di incertezza del mercato vitivinicolo e della vergognosa pratica della sofisticazione fattori questi che certamente insidiano il futuro dei vigneti.

Premiato il vino Rosato della Cantina Sociale

Il VINO ROSATO 1982 della Cantina Sociale di Sambuca è stato premiato al 7° Concorso Enologico Internazionale di Milano.

Pubblichiamo la lettera con la quale la Segreteria del Concorso ha comunicato alla Cantina Sociale sambucese l'assegnazione del Premio.

Abbiamo il piacere di comunicarVi che la Giuria del 7° Concorso Enologico Internazionale ha giudicato meritevoli di premio i Vostri vini in calce specificati (Vino Rosato 1982).

Nell'esprimerVi i nostri saluti, Vi invitiamo a ritirare diploma e medaglia d'oro, la cui consegna avrà luogo alla presenza della stampa e delle autorità il giorno 27 ottobre p.v. all'EXPO CT '84, Fiera di Milano, Sala Parrini (padiglione 7 - Balconata) entrata da Largo Domodossola, 1 - con il seguente programma:

— ore 15,00 Convegno «Dalla realtà dei mercati all'enologia del 2000»;
— ore 16,30 Premiazione Concorso Enologico Internazionale.

Ci è gradita l'occasione per porgerVi i nostri più cordiali saluti.

Milano, 9 ottobre 1984.

IL PRESIDENTE
(dr. Giuseppe Orlando)

Echi della Mostra di Gianbecchina

Pubblichiamo alcuni giudizi che i visitatori della Mostra Antologica di Gianbecchina, tenutasi a Sambuca dal 18 agosto al 30 settembre, hanno voluto scrivere sul libro dei visitatori.

Visitare la Mostra di Gianbecchina non è soltanto un godimento della vista e dell'intelligenza è un percorso drammatico di lotte in cui la ricerca dell'Artista si rivolge più che alla bellezza all'umanità a cui fa da sfondo il paesaggio, un paesaggio fatto di colori di una terra che partecipa al dramma dell'uomo.

Sen. Salvatore Di Benedetto - Raffadali

Quale percorso è più tormentoso di quello dell'Artista? forse quello dell'uomo come tale, ma artista e uomo non vivono forse nello stesso bozzolo? Questo è il caso di Gianbecchina, artista vissuto nella angoscia esistenziale del proprio vissuto: terra, uomo, lavoro e capacità poetica sono i segmenti di un tratto di storia, come questa mostra dell'amico Gianni che costituisce il momento della nostra storia recente.

Dr. Aldo Gerbino - Giornalista e critico d'arte

A Gianbecchina, che ha il potere di evocare, con le immagini stupende della Sua Arte, i sogni della nostra infanzia sambucese, e di dare all'amore per la nostra Terra i colori e l'intensità di una inimitabile esperienza di Artista, e l'esempio di una lezione di vita.

On. Nicola Ravidà - Ass. Reg. al Bilancio

Sono profondamente emozionato... Il maestro Gianbecchina sa cantare con arte calda insuperabile incisiva i drammi della nostra gente. Volti, figure, paesaggi, spighe, mare, tonni, montagne... aprono lo spirito alle meraviglie della natura mai separata dal cammino faticoso e speranzoso dell'uomo di Sicilia. L'ultima parola dell'ultima sala della esposizione «Ricerca» indica a chiare lettere la ricchezza poliedrica di un artista che ancora donerà frutti luminosi, fortemente espressivi toccanti e, quel che conta, altamente educativi.

Luigi Bommarito - Vescovo di Agrigento

Massimo Ganci, che non si stanca mai di ritrovare nella pittura dell'amico Gianbecchina quella Sicilia alla quale rimane ostinatamente legato.

Prof. Massimo Ganci - Storico

Al Maestro Gianbecchina con sincera gratitudine per avermi rinverdito con la visione delle sue pregevoli opere un realistico spaccato della realtà contadina nella nostra amata ed operosa terra di Sicilia.

On. Egidio Alagna - Deputato al Parlamento

Oggi, davanti alle opere di Gianbecchina, ho provato la stessa viva emozione che mi ha affascinato a Trapani, e che ha affascinato e conquistato i trapanesi.

Dr. Carlo Barbera - ex Sindaco di Trapani

Bianca Cordaro, con profonda emozione di fronte al miracolo di una ispirazione intensa e piena di incantata freschezza.

Bianca Cordaro - Giornalista RAI

Chi guarda con amore vede e ammira estatico ciò che la mente vagheggia per dar pensiero da contemplare e destar nel cuore ansia di puro amore all'arte che è maestra di vita.

Don Giuseppe Milillo s.a.c. - Roma

Questo evento che si ripete con la freschezza di sempre, con la genuinità delle origini mi coinvolge ancora come il miracolo della vita, dell'amore, della distruzione che consuma per consentire generazioni nuove e nuove vite. L'incontro con Gianbecchina è il rinnovarsi delle cose nel riscontro delle sensazioni, un procedere insieme nelle scanzioni dell'esistenza.

Prof.ssa Rosetta Romano - Critico d'arte

Gianbecchina è il paesaggio della Sicilia e la sua gente, anzi Gianbecchina è la poesia della sua terra per questo noi lo amiamo. Gianbecchina ci fa vivere la nostra condizione umana. Ma ciò che incanta, che mi incanta e che incanta tutti è il suo colore denso, corposo, un impasto cromatico denso di toni. Cosa posso dire ancora di Gianbecchina, che lo amo per la sua altissima arte.

Prof. Gianni Diecidue - Poeta

Sciaccia, 21 novembre

Convegno sull'Unità Sanitaria Locale

Il Comitato di Zona del PCI congiuntamente alla Componente Comunista dell'Assemblea e del Comitato di Gestione hanno tenuto, il 21 novembre presso il Motel Agip di Sciaccia, un Convegno-Dibattito sull'Unità Sanitaria Locale.

Dopo i saluti e ringraziamenti agli intervenuti, medici, parasanitari, operatori del settore, da parte di Mimmo Barrile, segretario di Zona del PCI, ha illustrato la relazione introduttiva Antonio Ritacco, del Comitato di Gestione. Denunciato il ritardo con cui sono entrate in vigore le UU.SS.LL. in Sicilia, 1-1-1983, mentre la L.R. istitutiva, la 87, è del 1980, e addirittura quella dello Stato, la 833, che dava vita al Servizio Nazionale Sanitario, è del 1978. A questo si aggiunge la spartizione, di puro e semplice potere, operata da DC e PSI, nelle 62 UU.SS.LL. della Sicilia. Da ciò, dalle conseguenti lotte tra questi due partiti, e dalla mancanza di un accento di programmazione i disagi e i disservizi per i cittadini bisognosi di cure. L'USL n. 7 è stata lottizzata con la presidenza del C.d.G. al PSI e quella dell'Assemblea alla DC. Ma è stato solo grazie al senso di responsabilità e alla presenza dei Componenti Comunisti che è stato possibile avere in tante occasioni il numero legale per le riunioni, mentre gli altri se la sono quasi sempre defilata. Noi comunisti — ha continuato Ritacco — abbiamo insistito per definire un programma, che partendo dalla realtà strutturale sanitaria e dalle esigenze mediche della USL si ponesse degli obiettivi di serio avanzamento della qualità dei servizi da prestare agli utenti. Le nostre proposte non sono state accolte dalla maggioranza, PSI-DC, e si è preferito gestire alla giornata, per cui la situazione è sotto gli occhi di tutti, tanto che si paventano interventi della magistratura.

In questo nostro incontro, che cade a due anni di sperimentazione, non intendiamo porre l'accento solo sull'esperienza passata, ma vogliamo indicare alcune proposte per il futuro.

Intanto occorre gestire coinvolgendo tecnici, operatori sanitari e amministrativi, procedere all'inquadramento di tutto il personale, far funzionare pienamente il C.d.G. attribuendo gli incarichi propositivi ed evitando allo stesso tempo le delibere presidenziali. Poi occorre intervenire, al più presto, per rendere funzionali i distretti, in ogni Comune dell'USL, in modo da erogare servizi di primo livello in direzione dell'educazione sanitaria, della tutela dell'ambiente, della assistenza medica di base, del consultorio familiare (ostetricia, ginecologia, pediatria, odontoiatria, analisi) medicina scolastica, igiene mentale, assistenza agli anziani, handicappati e tossicodipendenti, quest'ultimi in collaborazione con i Comuni. I comunisti ritengono che un serio ed accurato programma è necessario per affrontare gli urgenti problemi della salute e al momento in cui propongono una loro piattaforma non credono di essere gli esclusivi detentori delle giuste soluzioni, ma vogliono proporre, con ancor più forza, un discorso concreto agli amministratori della salute, agli operatori, all'Ente Locale, in relazione alle esigenze territoriali dell'USL.

I comunisti — ha proseguito Ritacco — considerano il rinnovo dell'Assemblea e del Comitato di Gestione l'occasione favorevole per esprimere una svolta più positiva alle strutture USL ed invitano le forze politiche ad impegnarsi, fin da ora, per dare subito all'A., gli organi dirigenti, Presidente e vice, Consiglio di Presidenza e Commissioni, e non aspettare sette mesi come è avvenuto in precedenza, questo vale anche per il Comitato di Gestione.

Concludendo — il rappresentante nel C. di G. — ha sottolineato che i comunisti considerano la Riforma Sanitaria una conquista importante per i cittadini, che richiede sì degli aggiustamenti legislativi, ma non è assolutamente accettabile un ritorno all'indietro, perché le disfunzioni verificatesi sono attribuibili principalmente a come è stata gestita questa legge e non alla legge in se stessa.

Ha aperto il dibattito D'Antoni, dipendente dell'USL e sindacalista della CGIL, che ha evidenziato il cattivo rapporto esistente tra gli amministratori e gli operatori sanitari, tanto che questi hanno in programma delle azioni di lotta.

Il dott. Tavormina, funzionario USL, ha lamentato le difficoltà riscontrate nell'applicazione della Riforma Sanitaria.

Il ragioniere Agostino Maggio, componente di maggioranza DC nel Comitato di Gestione, ha riconosciuto la necessità di una seria programmazione degli interventi in favore della salute.

Impossibilitato ad intervenire il Sindaco, l'Assessore Lilla Munisteri ha parlato a nome della Amministrazione comunale di Sambuca. Espresse considerazioni generali, ha illustrato la situazione esistente nel Comune prima e dopo l'entrata in vigore della L.R. 87/1980.

Nel periodo antiriforma le strutture esi-

stenti a Sambuca erano: il Sanitario, il Condotto, le Ostetriche e il Veterinario, alle dirette dipendenze del Sindaco, con i relativi ambulatori e uffici. Con questo personale il Comune garantiva le vaccinazioni, le disinfezioni e disinfestazioni, l'analisi delle acque, servizio di ambulanze, medicina scolastica, servizi in favore della maternità, dell'infanzia e degli anziani; servizi prestati gratuitamente e in continuazione.

Nel periodo in cui comincia ad entrare in funzione la Riforma si avverte subito una grande confusione. Le zonizzazioni (dei distretti e delle guardie mediche) fatte sulla carta, che non tengono conto assolutamente della realtà territoriale e sociale, si rivelano prive di una reale funzionalità ed efficienza. L'Amministrazione Comunale, sin dal dicembre 1980, interviene presso l'Ass. Reg. alla Sanità e in un'ulteriore zonizzazione Sambuca ottiene la «Guardia Medica», che viene allocata in locali comunali, con il servizio di una moderna ambulanza, acquistata dal Comune, con una macchina ed autista per gli spostamenti dei medici, la segreteria telefonica e la fornitura abbastanza regolare di medicine e materiale sanitario. Nell'82 si vince un'altra battaglia con l'istituzione del C.A.U.; il Comune si assume direttamente la responsabilità e l'onere della fornitura dei locali e del personale.

Nel periodo dopo la Riforma l'Amministrazione non riceve più mezzi finanziari, anche se il Sindaco rimane «la prima autorità sanitaria» nell'Ente Locale. Gli unici fondi a cui il Comune si trova ad attingere per i bisogni igienico-sanitari urgenti provengono dalla L.R. 1/79. Ma potrebbe andare anche bene se i fondi venissero adeguati dalla Regione al tasso di inflazione programmato e in proporzioni ai tanti compiti da assolvere. Così non è, anzi gli aumenti non superano il 5%, invece le competenze si allargano continuamente (ultimamente si sono aggiunti i contributi per gli emigrati).

C'è da aggiungere che la guardia medica risulta quasi sempre priva di materiali di primissimo intervento. L'ambulanza risulta priva di un autista abilitato e non si sa in base a quale criterio il presidente del C. di G. dell'USL ha incaricato un meccanico-autista, il quale, ultimamente, vistosi «trascurato», secondo quanto si dice in paese, non vuole adempiere all'incarico. E in alcuni casi urgenti, in assenza del solo medico incaricato ad autorizzare l'uso dell'ambulanza e/o di mancanza del suddetto autista, il C.d.G. è dovuto intervenire d'autorità arrivando a prelevare un autista di piazza. Per non dire in quali condizioni si trova l'ambulanza, consegnata pienamente efficiente dal Comune. Non si può trascurare di denunciare il comportamento degli uffici SAUB di Sciaccia nei confronti dei cittadini, che devono sbrigare pratiche. Quanto accade all'Ospedale di Sciaccia è davvero angosciante: assenza di personale, carenza di medicine, pulizia e servizi.

Per le altre strutture di base si riscontra un nulla di fatto. I consultori sono sulla carta; noi abbiamo chiesto di istituirne uno a Sambuca, ma non abbiamo ricevuto nessuna risposta. I distretti, nei Comuni dell'USL n. 7, sono stati istituiti dall'Assemblea, ma non sono ancora entrati in funzione. La Munisteri ha dichiarato poi che il Comune dispone dei locali necessari e chiede la creazione del servizio specialistico di ginecologia, ostetricia e pediatria.

Concludendo — l'Amministratore di Sambuca — ha affermato che in questi due anni, di gestione PSI-DC, l'USL, nonostante le sollecitazioni, la presenza, le proposte, le lotte dei comunisti, presenta un bilancio in gran parte negativo. Le lotte di potere, le ripartizioni clientelari, le promesse di assunzioni hanno svilito lo spirito della legge di Riforma Sanitaria. Non si può andare avanti così, occorre aprire una pagina nuova nel campo della gestione della SALUTE, in questa nostra USL.

Il dott. Lillo Capraro, direttore amministrativo dell'USL, ha affermato la sua predisposizione per una gestione della salute con strutture e direzione monocratica.

L'on. Nino Giacone, componente comunista dell'assemblea USL, ha evidenziato numerose carenze delle strutture sanitarie, gli arbitri della presidenza del C. di G., gli scontri, anche legali, tra dirigenti dell'amministrazione USL e il presidente del Comitato, ed ha sottolineato la necessità di superare tutte queste diatribe nell'interesse dei malati e dei cittadini.

Il prof. Pietro Agnello, responsabile della Federazione comunista per la Sanità, ha sottolineato che non si deve entrare nel gioco di quanti, considerate le difficoltà esistenti, vogliono ritornare ad una gestione arretrata, anacronistica e antidemocratica. La legge 833 del 1978 e la L.R. 87/80 necessitano di modifiche, occorre riformare la riforma, ma non si può dare spazio alle forze più conservatrici, che vogliono, in nome di un falso efficientismo, far pagare ancor più agli utenti le prestazioni mediche.

Il dott. Franco Giordano, medico ospedaliero dell'USL, ha respinto l'impostazione data dal dott. Capraro, mentre ha considerato un buon punto di partenza il programma, le proposte del PCI.

Ha concluso questo Convegno-Dibattito il prof. Umberto Alletto, direttore del Poliambulatorio di Agrigento, che ha iniziato leggendo l'art. 1 della 833/78, legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. Questo opportuno richiamo ha permesso di aver chiara l'importanza e la validità di questa legge riformatrice, che è stata ottenuta, direi strappata — ha sostenuto Alletto — dalle sinistre dopo trentuno anni di aspre e contrastate lotte contro le forze conservatrici, i baroni della medicina, i trafficanti della salute. Oggi queste spinte ritornano alla carica con l'intento di privatizzare la salute e socializzare i costi, portando a giustificare difficoltà di applicazione della riforma e necessità di ma-

nagerialità e aziendalismo, ma l'unica cosa che sanno realmente fare è di aumentare i ticket e tagliare i fondi nazionali e regionali della Sanità, noncuranti dello scadimento dei servizi. Questa legge — ha continuato Alletto — non si tocca, è una conquista democratica, di avanzamento sociale e politico; rivedere alcune cose è necessario, ma di svuotarne il contenuto non sarà permesso a nessuno. Infine, il richiamarsi ai vari interventi ha consentito, al professore, di puntualizzare non solo gli aspetti negativi emersi, ma anche quanto di valido e positivo c'è stato. Il discorso ben amalgamato, tra le componenti tecniche e politiche inerenti al tema dibattuto, è stato seguito con interesse e attenzione da parte degli operatori sanitari, dei dirigenti gli organismi e strutture dell'USL n. 7, presenti al Convegno-Dibattito.

M. M.

Mostra fotografica di Antonino Giordano

Nei locali del Circolo culturale «Civiltà Mediterranea» il 10 novembre, ha esposto l'artista-fotografo Antonino Giordano. Per l'occasione sono state presentate originalissime fotografie su tela che per molti versi nobilitano l'arte fotografica accostandola, spesso confondendola, con le opere pittoriche, con gli olii. Ma la mostra poggiava soprattutto sullo studio-ricerca degli antichi mestieri, quelli che il progresso tecnologico ha di fatto condannato a scomparire, o a fissare l'obiettivo sulle nuove occupazioni, che la povertà e l'ingegno di chi vuole guadagnarsi onestamente il pane quotidiano si inventa giornalmente.

Gli eroi dei lavori presenti alla mostra sono i poveri, i diseredati, i piccoli artigiani che privi delle nevrosi del mondo moderno, lontani dalla frenesia della ricchezza facile, continuano con umiltà un lavoro che ha profonde radici con il nostro passato; ecco l'immagine di un vecchio che pazientemente intreccia le canne per costruire un paniere, il pescatore intento a riparare le reti o il sellaio. Mestieri antichi, mestieri poveri, che tuttavia sembrano a noi molto lontani, per meati come sono da un sottile velo di malinconia. Maestri del loro lavoro, essi forgiavano con le loro mani i miseri attrezzi necessari al lavoro quotidiano, mettono nella

realizzazione dei manufatti una parte di sé stessi, perché essi stessi creatività del lavoro. G. Abruzzo presentando il Giordano si è soffermato sulla particolare sensibilità dell'artista che riesce a fissare sul negativo tutti quei particolari che altrimenti rimarrebbero a noi sconosciuti.

Qualcuno ha definito il Giordano «Verista», ed è un aggettivo che risulta azzeccato. L'artista infatti fa risaltare nelle sue opere tutto un mondo, fatto di povertà, di vera sofferenza, quei miseri che il Verga descrive in modo tanto efficace nell'opera dei Malavoglia; il mondo degli sconfitti, dei vinti, che esprimono dai loro sguardi una sorta di rassegnata accettazione del loro triste destino.

Un appunto può essere fatto al Giordano, ed è quello che le sue foto sono così belle e piene di luce che riescono a mimetizzare tutta la miseria e la disperata povertà degli ambienti delle botteghe. Così abbiamo raffigurata la miseria priva di quei contorni dai toni scuri che tolgono parte della tragicità che esse vorrebbero trasmettere.

Il poeta B. Gurrera ha concluso leggendo ai presenti alcuni brani dei suoi «Ricordi d'infanzia», a testimonianza del duro lavoro dell'antica civiltà contadina.

masa



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230



«Duca di Adragna»

Pizzeria
Gelateria
Panineria
Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia

Tel. 41099

Anche Sambuca ha il suo «parador»

Intervista a Tommaso Di Prima di Leone Amodeo

* «Parador» è in spagnolo l'albergo-ristorante ricavato in un mitico edificio, castello o convento. Dalla Spagna, che ne è particolarmente ricca, il termine è ora passato nel linguaggio turistico internazionale.

Nel palazzo Catalanotto di via Marconi c'ero stato solo una volta da bambino e ne avevo conservato un ricordo vago e allo stesso tempo mitico: un enorme portone sulla via; in fondo a una corte acciottolata una specie di cassone di marmo scolpito (un sarcofago romano, mi dicevano!); una grande scala a cielo aperto che portava, in alto, ad un salone affrescato nel cui soffitto si spalancavano visioni di paesaggi marini; un terrazzo coperto da cui si vedevano distese di tegole e, più lontano, un mare di stoppie bruciate.

Dopo il terremoto del '68 seppi che il palazzo era stato evacuato e messo in vendita, ma, un'estate, il proprietario me lo fece gentilmente visitare.

Per me, che reputo di essere stato uno dei primi a Sambuca ad avvertire il problema della salvaguardia del patrimonio storico e monumentale, rivedere quel palazzo gravemente lesionato e minacciato di demolizione nell'indifferenza generale fu fonte di grande dispiacere. Sapevo che l'odio di classe era stato molto forte nella nostra comunità, che all'agio e all'ostentazione di ricchezza dei «civili», i grandi proprietari terrieri, si era contrapposta la miseria, la disperazione, perfino di migliaia di persone, ma capivo anche che quel palazzo, così come gli altri edifici monumentali del nostro paese, testimoniava l'ingegno e l'abilità dei nostri artigiani, era il frutto del lavoro e della fatica di generazioni di contadini e braccianti.

Se avessi avuto i soldi, lo avrei certamente comprato e restaurato!

Poi, nell'82, sentii che palazzo Catalanotto era stato acquistato da Tommaso Di Prima. Ma non per demolirlo e farci sopra il solito orrore edilizio tutto cemento, spuntoni di ferro in bella vista, enormi garage e balconi spropositati. No, per restaurarlo e trasformarlo in albergo e ristorante! Un mio sogno si realizzava.

«Chi è questo signore — mi dicevo — che, in un paese vissuto per decenni nella febbre della demolizione e della distruzione, va così contro corrente, cacciandosi in un'impresa ardua e costosa?».

Oggi Sambuca, grazie a lui, ha il «Barone di Salinas», una struttura ricettiva che può fare invidia a paesi e città vicine e, da sola, costituire motivo di attrazione per chi visita il nostro paese.

Il restauro dell'edificio è stato finora

Lei se ne ha a male per questo nomignolo?

No, mi diverte perfino. Posso risentir-fatto con grande cura e rispetto per le vecchie strutture, alterandole, dove necessario, il meno possibile. Solo nel decoro e nell'arredamento — cosa difficilmente evitabile in casi del genere — vi è qualche caduta nel finto stile «vecchio ranch messicano» come lo si vede al cinema.

«Il barone di Salinas» l'ho trovato riportato su una nuova guida della Sicilia, edita l'inverno scorso da Rizzoli, e, inoltre, su una guida d'Italia pubblicata come inserto settimanale da «Panorama».

Così, quest'estate, tornando a Sambuca, ho pensato di fare a Tommaso Di Prima, per la «Voce», la breve intervista che segue.

Signor Di Prima, lei è quello che gli Americani definiscono un «self-made man», uno, cioè, che si è fatto da sé. Ci racconti un po' della sua vita.

Sono nato nel '29. A Sambuca, allora, si viveva nella miseria e non potei perciò, studiare. Da ragazzo facevo lavori saltuari e stagionali. D'estate, ad esempio, raccoglievo sommacco. Nel '49 partii militare e vidi così un po' di mondo. Tornato a Sambuca, mi resi conto che non c'erano vie d'uscita da quella vita grama e presi anch'io la via dell'emigrazione.

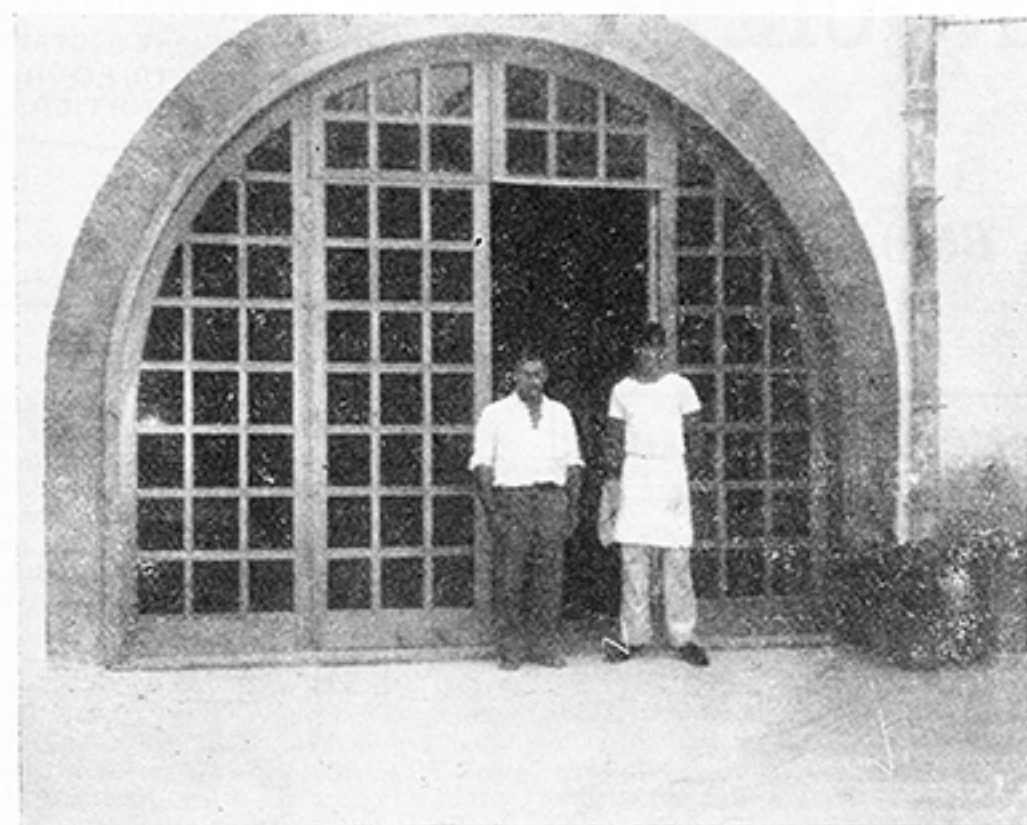
Ritornai in Toscana, dove avevo fatto il servizio militare e, qui feci un po' di tutto: il giardiniere, il mezzadro di un fondo coltivato ad arachidi, il gestore di un chiosco di bibite sul lungomare di Viareggio, il venditore ambulante di frutta e verdura, il pavimentista.

Quando e perché è ritornato a Sambuca?

Nel '66, un po' per nostalgia e un po' perché ero convinto di poter avviare, grazie alle mie esperienze, un'attività redditizia. Dapprima presi in affitto un ristorante, poi rilevai un bar, in cui installai, primo a Sambuca, un televisore: l'idea ebbe molto successo. Quindi aprii una rosticceria e avviati un commercio di pollame.

Per Sambuca questo fu qualcosa di nuovo, vero?

In effetti, sono stato io ad introdurre nel nostro paese il commercio della carne di pollo, tanto che ci volle del tempo perché la gente si abituasse. Fu così che qualcuno pensò bene di ribattezzarmi «Masi Pollo», sebbene la mia famiglia, come tutte le altre a Sambuca, avesse già una sua «nciura».



mo solo se qualcuno lo usa in tono derisorio o per sminuire la mia attività. In fondo è la prova che il mio spirito d'iniziativa ha lasciato il segno, trasformando le abitudini alimentari dei nostri compaesani.

E la sua decisione di acquistare palazzo Catalanotto?

Gli anni del dopo terremoto furono terribili: i bar non lavoravano, per la rosticceria era nata già una concorrenza. Dovetti, perciò, vendermi un fondo e col ricavato aprii una sala giochi con dei biliardi. Saputo che palazzo Catalanotto era in vendita, mi fu subito chiaro quello che avrei potuto farci.

Io, vede, amo i rischi e, se penso che un'impresa può avere successo, sono disposto ad affrontare grandi difficoltà pur di portarla a buon fine. Certo avrei potuto costruire un ristorante e un albergo tutti nuovi, invece di impegnarmi nel recupero di un vecchio edificio. Ma, malgrado i miei pochi studi, ho sempre subito il fascino dell'antico.

I turisti, poi, apprezzano l'atmosfera o un ambiente ricco di tradizione molto di più di quella fredda e impersonale di un locale moderno.

Per questa sua impresa ha avuto contributi pubblici?

No, ho fatto una domanda per avere i contributi per il terremoto, ma sto anco-

ra aspettandoli. Purtroppo non conosco le leggi e non è facile orientarsi nella giungla della burocrazia. So che la Regione ha stanziato dei fondi per il recupero degli edifici storici, ma in Comune mi hanno spiegato che per fare la richiesta bisogna essere in tanti.

Come hanno accolto i sambucesi la sua iniziativa?

Non come mi aspettavo. Nessun compaesano, ad esempio, ha pensato di fare il suo banchetto nuziale nel mio locale. Il restauro del palazzo, che non ho ancora completato, mi sta costando enormi sforzi e sacrifici. Solo la solidarietà e il sostegno dei compaesani possono essermi d'aiuto.

Signor Di Prima, io penso che il Comune dovrebbe aiutarla, fornendo ad esempio, l'assistenza tecnica di cui ha bisogno per superare gli intralci burocratici. Lei, oltre ad assicurare col suo locale alcuni posti di lavoro, ha dotato Sambuca di una struttura che ci dà prestigio. Io, personalmente, ammiro e rispetto gli imprenditori perché è grazie a loro che in una comunità nascono nuove occasioni di sviluppo e di ricchezza. Anche se certamente lei non ha affrontato quest'impresa con spirito di benefattore (ma perché avrebbe dovuto?), come sambucese sento di doverla ringraziare per quanto ha fatto per il nostro paese. Le auguro, perciò, successo e buona fortuna.

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

PAT
maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Minimarket Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

CANTINA INQUIETA

di
Bernie e May



Lettere al Direttore

La prego di voler pubblicare sulla «Voce di Sambuca» questa mia lettera contenente alcune precisazioni e osservazioni sulla vicenda della Cantina sociale.

I I comunisti dicono che la Cantina sociale è amministrata in base ad un accordo politico tra democristiani e socialisti, perciò ritengono che la loro presenza nella amministrazione non è proporzionale al «colore politico» dei soci della cooperativa. Devo precisare, quale consigliere comunale della D.C. che il mio partito non ha partecipato a questa lottizzazione, in quanto tale argomento non è stato mai trattato nella sezione democristiana, né a livello di Direttivo, né tantomeno a livello di Gruppo D.C. né, per altro, è stato mai dato mandato a persone, affinché operassero tale lottizzazione. Neanche in ordine alle recenti vicende, circa il regolamento per il prossimo rinnovo delle cariche sociali, c'è stato intervento della D.C. Se talune persone hanno tessuto o tessono trattative con altri partiti politici per la spartizione del consiglio di amministrazione della Cantina in nome e per conto della D.C., esse lo hanno fatto o lo fanno a titolo personale, assumendosi in proprio tutta la responsabilità presente e futura di siffatto comportamento.

La D.C., non ritiene assolutamente d'inserirsi politicamente nella gestione della Cantina sociale, in quanto non ha obiettivi di trarre profitto politico o altra speculazione da un organismo apolitico, libero, come la Cantina sociale ritiene anzi del tutto pernicioso per la vita della Cantina stessa un qualsiasi coinvolgimento dei partiti politici.

II Col principio della continuità nel 1978 alcuni amministratori hanno inteso legittimare la loro presenza ostinata nella gestione della cooperativa, fornendo un classico esempio di arroganza del potere, riuscendo ad ottenere da una assemblea sprovveduta o compiacente, la legittimazione dell'abuso di potere, ribaltando completamente il principio fondamentale della Cooperativa, per cui il potere istituzionalmente dell'Assemblea viene esercitato contro l'Assemblea stessa. Nella fattispecie del regolamento (votato appunto il 25-6-1978) per il rinnovo delle cariche sociali, che si basa infatti su questo principio della continuità, in pratica avviene che l'Assemblea non riesce a modificare l'assetto del Consiglio di amministrazione se non parzialmente, limitando perciò la sua potestà, totale, che le spetta in forza delle leggi vigenti, in forza dello statuto della Cooperativa che alle leggi obbedisce e che non può essere modificato se non da una assemblea con una maggioranza qualificata e convocata per materie su cui può deliberare. Viceversa, la continuità non come principio, che nessun ordinamento civile prevede, è importan-

te quando l'Assemblea, riconoscendo il «buon amministratore», gli rinnova di propria iniziativa il mandato.

III Così come stanno le cose ci troviamo in una situazione, nella quale il principio esposto sopra, non viene rigettato, per avvenuto riconoscimento di «mostruosità giuridica», ma verrebbe mantenuto come meccanismo che regola il rinnovo delle cariche, aggiunto volta per volta secondo il prevalere dei partiti politici, in modo da consentire una partecipazione numericamente maggiore, qualitativamente, forse, non migliore.

E' chiaro che ci troviamo in una situazione, in cui tutto viene travolto in base a utilizzazioni personali, politiche ed esibizionistiche, tralasciando il principio su cui si fonda la Cooperativa; è un principio semplice, non macchinoso: la cooperativa, e lo dice lo statuto, deve essere amministrata da persone che conferiscono uva e non fa riferimento ad alcuna spartizione politica, perché trattasi di cosa ben diversa di un Comune, di un comitato di gestione dell'U.S.L., etc.

La cooperativa deve essere amministrata da persone che non necessariamente ricoprano cariche o abbiano qualifiche particolari.

Le cariche politiche vanno esercitate negli enti, nelle amministrazioni o nelle segreterie politiche, dove effettivamente la qualità di uomo politico trova occasione per essere apprezzata. Perciò il risanamento dei mali, anche congiunturali, della Cantina sicuramente non può essere attuato a seguito di accordi

politici: Bianco e Rosso siano presenti in Cantina solo come colori delle uve ammassate.

IV Si abbia il coraggio dell'alternanza, sicuro principio democratico al servizio di tutti i soci della Cantina, quando gli amministratori non si riconoscono le qualità che sono presupposto per la continuità.

Il regolamento che ha disciplinato le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali non è previsto dalle leggi vigenti né dallo statuto della Cantina, perché pone alcuni soci in posizione privilegiata rispetto a tutti gli altri e perché conferisce al consiglio di amministrazione in carica poteri eccessivi.

Il modo corretto, per altro adottato dalle società cooperative, è questo: tutti i soci vengono invitati a mezzo lettera raccomandata a comunicare entro un termine stabilito l'intenzione di candidarsi per il rinnovo delle cariche sociali; scaduto il termine, il consiglio di amministrazione uscente formerà le liste dei candidati per i quali si voterà dandone adeguata informazione; risulteranno eletti quelli che otterranno il maggior numero di voti; restano salvi i motivi di incompatibilità e di inleggibilità. In tale maniera a tutti i soci viene riconosciuto il diritto dell'elettorato attivo e passivo (è evidente che nessun socio sarà tanto sprovveduto di candidarsi senza avere un congruo numero di sostenitori).

Elio Di Giovanna

Restauro 'alla sambucese'

Il fatto, l'antefatto e... il misfatto



Gli Archi furono costruiti nel XVII sec. (contratto tra l'Università di Sambuca e l'appaltatore Gurlieri del 23-6-1933) per permettere alle acque provenienti dalle sorgenti di Adragna di superare la morfologia della zona (la valle sotto il Castello) e «innalzare e facilitare il corso delle acque interne dell'abitato».

Degli Archi così scrive Giuseppe Giacomone a pag. 43 del volume «Zabut»: «... fabbricati con pietra arenaria compatta della contrada Canalicchio bene intagliata e costruiti talmente solidi che, dopo di avere sfidato circa tre secoli di

esistenza, chi sa quanto tempo ancora avrebbero potuto resistere ai rigori delle intemperie, se mai l'opera benefica dell'uomo si fosse prestata, in certo modo, alla sua manutenzione e non avesse tentato invece alla sua rovina. L'antichità, non solo, ma l'opera caratteristica degli archi imponevano il dovere dell'autorità locale alla sua conservazione».

Non sapeva il Giacomone, che questo grido di allarme lanciava nel 1932, che al peggio non c'è fine?

Nel 1968, infatti, la furia vandalica dei terremotari dell'epoca si abbattava più

violenta che mai sugli Archi. Altro che manutenzione!

Passiamo ai nostri giorni. Nel corso della scorsa estate sono stati effettuati degli interventi conservativi sulla struttura degli Archi. Lodevole lo scopo, criticabili invece i risultati. E per capire lo spirito delle critiche bisogna fare qualche premessa.

Che cosa sono gli Archi? Non sono un bene storico, monumentale, ma un bene architettonico. Un bene architettonico qualificato, un impianto che ha una grande importanza costruttiva, ed una ancor maggiore importanza paesaggistica, un'immagine cui è legata la memoria di varie generazioni di sambucesi.

Il valore degli Archi è legato all'elemento fondamentale della costruzione, il coniglio squadrato di calcarenite o di pietra arenaria. I principi costruttivi essenziali sono i pilastri a base quasi quadrata. Tale pilastatura fino ad una certa altezza ha funzione di puntone, che poi viene chiuso da una chiave laterale ove si scarica la ripartizione delle forze di spinta che origina l'arco.

Il tutto nasce dall'importanza dei conici, secondo una tecnica costruttiva definita, testimonianza storica di alto valore. I conici che stavano a vista, per l'ossidazione delle antiche malte, evidenziavano chiaramente tale impostazione. Avere tapato i conici con malte colorate significa avere cancellato le tratte storiche di cui dicevamo prima.

Un altro esempio di «restauro alla sambucese».

A questo punto si potrebbero pure costruire ex novo gli archi mancanti.

Il discorso va anche allargato ad altri interventi precedenti ed alla zona circostante.

La parte degli Archi lato paese fa da muro di sostegno ad un terrapieno sistemato (si fa per dire) a villetta, sulla cui area è stata costruita una stradella in cemento che finisce proprio contro gli Archi, delimitata dal lato della circonvallazione da un'inferriata che si attacca direttamente agli Archi.

A chi è da addebitare tale sconvolgente sistemazione?

Franco La Barbera

VENDESI...

Vendesi, affittasi appartamento panoramico, anche mobiliato secondo piano oppure piano attico, Viale E. Berlinguer n. 92 (di fronte Casa del Fanciullo) Sambuca di Sicilia - Telefonare (ore serali): (091) 353155 - (0925) 41431.

ERRATA CORRIGE

MICHELE GANDOLFO

Nei precedenti articoli di Salvatore Maurici dal titolo «Un secolo di bandiera rossa» è stato presentato Michele Gandolfo come comunista. Si precisa — e dell'errore ci scusiamo con gli interessati — che Michele Gandolfo non è mai stato comunista anche se durante la sua vita politica ha collaborato con il PCI sambucese per risolvere i tanti problemi della comunità sambucese.

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067